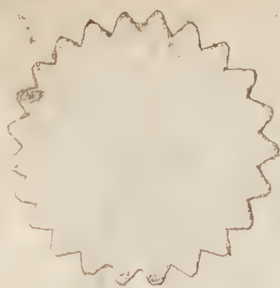


OSSERVAZIONI FISICO-MEDICHE.

OSSERVAZIONI FISICO-MEDICHE

INTORNO

ALLE ACQUE TERMALI DEL MASINO

DI

GIUSEPPE MARIA QUADRIO

A SUA ECCELLENZA
LA SIGNORA

DONNA CLELIA GRILLO-BORROMEA



IN MILANO, MDCCXLV.

Nelle Stampe di Francesco Agnelli.
Con licenza de' Superiori.

A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA CONTESSA

DONNA CLELIA GRILLO-BORROMEA

GIUSEPPE MARIA QUADRIO

LA dolce memoria, Eccellenza, che il chiariſſimo Letterato Antonio Vallisnieri ſoleva frequentemen-

te di voi fare, co' ſuoi allievi parlando, fra' quali io pur era, allora quando applicava in Padova agli ſtudii, fu quella, che produſſe da prima in me la notizia di voſtra perſona; e il ritratto me ne formò nella mente, proporzionato alle coſe, che io di voi aſcoltava, cioè grande, ed eroico. Per verità non poteva altramente avvenire; quando un Uomo sì ſaggio tante, e sì rare qualità veniva di voi annoverando, che moſtravano apertamente, come egli ſteſſo conchiuder ſoleva, e ridire, che voi nata eravate per ornamento, e ſplendore del voſtro ſeſſo. Ho avuto poi l'onore di conoſcervi di perſona, e di favellarvi più volte: e allora è avvenuto a me quello, che accader ſuole a chi arriva alla piena cognizione di un qualche bene, i cui ef-

fetti

fetti aveva prima egli sì ben conceputi, e pensati; ma poi si avvede, che non gli aveva nella loro interezza, nè perfettamente compresi: poichè per la vostra amabile e gentil conversazione, e per gli eruditi ed alti vostri discorsi, mi sentii nell' intelletto talmente la vostra immagine ingrandire, e crescere, che tutta quella parte dell' anima mi occupò, e di maraviglia m' empiè, dove l'estimazione d'un suggetto suole a misura delle maggiori, o minori notizie aumentarsi altamente, e a perfezione venire.

Allora fù, Eccellenza, che il pensiero già dalla fama postomi in capo, di consacrare al vostro nome questa mia fatica, si fece in me non pur fermo, ma acceso: e quantunque la tenuità, e picciolezza della medesi-

desima me la facesse parere come improporzionata alla vostra dignità, e grandezza; a ogni modo riflettendo io, che era essa quasi un rivolo di quella fonte, che già dal mio Maestro si era a voi a pien dedicata, mi lusingai, che siccome il tutto avevate cortesemente gradito, così non ne avreste rigettata la parte. Che se il vostro gentilissimo, e compiuto animo non è per isdegnare questo mio qualunque segno di riverenza, per cui intendo di riconoscere anch' io il vostro gran merito; non sarà quinci poco il vantaggio, che da questa vostra degnazione è a me per venirne; non potendo questa mia operetta uscir con più sicurezza alla luce, nè più gloriosa mostrarsi altrui, che col vostro nome in fronte, e adorna del vostro nome.

Ne v'immaginaste però, Eccellenza, che a ciò dimostrare io volessi qui la grandezza de' vostri maggiori, e lo splendore della vostra nascita dispiegare, o i femminili pregi, onde ornamento vi è aggiunto, o le dovizie, e i titoli, che v'illustrano: poichè io sò benissimo, che il vostro intelletto, come giusto estimator delle cose, queste volgari prerogative, e comuni ad altri, tutto che in voi abbondino, disprezza come non proprie: e dove per me non altro sarebbe, che un ripetere quello, che in tante altre opere, a voi da più celebri Letterati già indiritte, può leggersi scritto, potrei forse ancora con ciò correr rischio di offendere il vostro discernimento, e di non aggradirvi. Basta riflettere all' alta estimazione, alla quale il vostro nome

si

ſi ſente ſalito fin trà l'ultime genti, per argomentare indi toſto, qual luſtro ſia a queſta mia fatica da eſſo per derivarne: poichè avendovi voi obbligati gli uguali con le nobili, e ſignorili maniere, a ſingolar corteſia congiunte; avendovi guadagnati i maggiori colle dimoſtrazioni d'un raro valore, a bella mente accoppiato; avendovi gli altri reſi riverenti, e ſuggetti colla grandezza dell'animo, e colla dignità degli atti, non ci ha oramai ragguardevole, e colta perſona ne' paeſi ancor più dal mare diviſi, preſſo la quale riputazione, e fama grandiſſima non abbiate voi conſeguita; e la quale però non s'oda, di voi favellando, amplamente nelle voſtre lodi diſtenderſi. Queſt'alta opinione, che a forza d'infinite pruove, dal voſtro ſublime ſpirito date, avete fatta di voi conce-

pire,

pire, e questo glorioso credito, che avete ragionevolmente co' magnanimi vostri atti acquistato per le contrade tutte d'Europa, possono, non ha dubbio, far sì, che qualunque faccenda d'ingegno al Pubblico si dimostri, al vostro nome intitolata, non pur vada al molto splendor dello stesso, ardita, e sicura; ma chiarezza non ordinaria altresì indi tragga, e non ordinario ornamento.

Posto tuttavia, Eccellenza, che le tenebre mie facessero guerra, perchè non fosse questa mia opericciuola da' vostri raggi illustrata, ella sarebbe a ogni modo non ad altri, che a voi, con tutta giustizia dovuta: e non tanto per quello, che ho già detto, d'esser essa quasi una diramazione di quel sapere, che tutto vi fù già consacrato in quell' Uomo, che solevate voi stessa

chia-

chiamare il vostro filosofo; quanto perchè essendo il vostro spirito amantissimo, e pieno di filosofia, non si conviene questa mia fisicomedica Dissertazione ad altri, che a voi indirizzare.

Nel vero niuno più di voi, Eccellenza, mostrò mai per le fisiche cose maggior premura: e tra le molte scienze, di che ricca il Mondo v'ammira, la sperimentale può dirsi la vostra diletta. I molti e antichi, e moderni linguaggi, che possedete, le teologiche, e profonde cognizioni, le storiche, e l'altre molte notizie, di che siete fornita, sono in voi quasi altrettanti gioielli, che v'illustrano, e adornano: ma la vostra singolar affezione è volta principalmente a quello, che è, le naturali cose penetrare, e inda-

ga-

gare. Perciò un illuſtre Accademia già introduceſte de' più famoſi, e chiari Uomini compoſta, per cui non aveſſe l'Italia ad invidiare le ſue più celebri alle ſtraniere Nazioni. Perciò un infinità di ſperienze unitamente co' filoſofanti in queſto fare più pratici inſtituiſte, per diſcoprire, e ſchiarar le operazioni della natura più occulte. E perciò tutto giorno da voi ſteſſa mille oſſervazioni andate facendo, e mille ricerche; quaſi al Mondo non foſte per altro, che per trarre alla luce le coſe nel ſeno della più occulta filoſofia celate; nè ſtata vi foſte per altro motivo poſta, che per portare inſegna tra' contemplatori della natura. Queſta voſtra inchinazione alle fiſiche e matematiche cognizioni è quella, che fa medeſimamente, che voi, non pure cerchiate

con

con ogni modo di promuovere in altri ancora sì fatto ſtudio, ma che ogni favore altresì a quelli diate, che induſtrioſi vi ſi occupano; e che l'opere loro ſotto la voſtra protezione magnificamente accogliate: di modo che ſi può con ragione affermare, che in voi il loro precipuo, e per avventura anche l'unico Mecenate abbiano eſſi in Italia, che a così fatta applicazione ſon dati.

Per queſta ragione principalmente, Eccellenza, diritto, e giuſto è al mio giudizio paruto, che a voi queſta mia opericciuola doveſs' io intitolare. E quando eſſa, che io riverentemente vi offeriſco, e conſacro, ſia da voi con benignità riſguardata, ed accolta, io avrò il pieno di mia intenzion conſeguito; e a me ſeconda terrò in voi la fortuna.

IN-

INTRODUZIONE



Opo le cinque, o ſei Diſſertazioni ſopra i Bagni di S. Martino ſituati a lato del fiume Maſino fin' or venute alla luce, la ſettima ancora in oggi ſi fa vedere: e ſiccome il genio preſente di ſempre più accoſtarſi alla verità, tra filoſofiche diſpute, e meccanici ſperimenti perpetuamente ſpeculando ſi tiene, e diſcorrendo; così nè ad antichi Scrittori, nè a' moderni verun torto io farò ſenza dubbio, ſe in tali ingegnoſe quiſtioni io pur trammettendomi, per quanto porta la debolezza del mio talento, mi æffaticherò io pure, e proccurerò di recar luce al vero; quelle cognizioni producendo, che mediante non poche pruove mi è riuſcito di acquiſtare; maſſimamente che

ogni coſa ho cercato di appoggiare all' autorità di quegli Uomini, che per ſapere, e valore godono la miglior fama nel Mondo.

E in primo luogo come per entro alle ſoprammentovate Diſertazioni trovo rimeſcolata la quiſtione dell' Origine delle Fontane; ſenza che io mi carichi di tale briga, che aliena mi pare dal mio inſtituto, mi ſi permetterà, che all' opinione m' attenga del mio già chiariſſimo e dolce Maeſtro Antonio Valliſnieri, come alla più fondata, e alla vera: poichè chi all' infinite goccioline dell'acqua per l'aria diſperſe s' appiglia, e chi all' acque marine, mediante i raggi ſolari, che le innalzano, depurate da loro ſali, e addolciate ricorre; o non fedeli ſperimenti produce, o non s' appoggia ſu ben ragionati diſcorſi.

Facendo in appreſſo paſſaggio a diſaminare il calore de' ſuddetti Bagni, altri una fermentazione di parti ſul-

ſulfuree antimoniali in dette acque giudicò, che foſſe, le quali con le ſaline cozzando nel momento, che con eſſe acque s'accoppiano, produceſſero nelle medeſime un calore temperatiſſimo, quale appunto ſi è quello, che nelle Termali del Maſino ſi ſperimenta: altri, quaſi a renderle più ſtimate, e pregevoli, di molto oro ed argento ſtimò di arricchirne la loro ſoſtanza; proccurando con l'aggiunta di molto nitro, e coll' intera eſcluſion d'ogni ſolfo di arrogar alle medeſime quella particolare attività ed efficacia, colla quale la medicamentoſa virtù fanno a prò degl' infermi ſentire: altri finalmente immaginò nelle ſteſſe un ſolfo dorato di Antimonio con una porzione ſottile di eſſo mezzominerale accoppiata ad un ſale puramente cubico; d'onde l'eſſere virtuoſo delle medeſime ſuſſiſteſſe coſtantemente, e perſeveraſſe. Tutte queſte opi-

nioni, comechè degne di molta ſtima, tuttavia troppo lontane a me ſembrano dall'avvicinarſi a quel vero, che in qualche parte all' umano intelletto ſoddisfacendo, baſti a metter in quiete quel deſiderio, col quale la ragione di un naturale fenomeno va egli ſollecitamente cercando. Però con tutto il riſpetto ho giudicato di allontanarmene, dove all' eſperienze da me intrapreſe non riſpondevano: e laſciando da parte quelle, che ad inutili quiſtioni potevano farmi traviare, dell' altre la falſità mi ſono ancora ingegnato di render chiara, e paleſe.

Con che nondimeno, leggitor mio, io non ho preſunto, che il voſtro intelletto accomodaſte al mio dire; ma sì, che d'ogni parzial pregiudizio ſpogliato, che per qualunque Autore in voi eſſer poteſſe, le ragioni degli uni, e degli altri con equità paragonaſte; a

quelle

quelle poi conformando la voſtra mente, che più vere vi ſembraſſero, o per lo meno più accoſtantiſi al vero.

Le gemme, che intorno a' Perſonaggi di Teatro sfoggiatamente riſplendono, collo ſteſſo troppo brillare falſa eſſere la loro luce diſcuoprono: e un oro, che ſia men pallido, fa gli artefici accorti dubitar toſtamente dell' intrinſeco ſuo valore. Così certi argomenti, che a prima veduta pajono molto provare, ſovente nulla conchiudono, a chi con attenzion gli ricerca. Perciò da tal via tenendomi io lontano, per un'altra più piana sì, ma da autori di maggior grido ſegnatami, ho giudicato d'incamminarmi, con ferma ſperanza a ogni modo, ch' io avrei preſſo gli Uomini di ſenno potuto per queſta guiſa ritrovare più gradimento, ed incontro. Nè l'eſperienze ſteſſe da me inſtituite ſono ſtato io pago

 di

di fare privatamente dirò così, e da solo, per giunger io al conoscimento di quello, che mi era proposto: ma in faccia a una scelta adunanza di chiarissimi Medici, e Fisici, in Milano stesso ampia e signorile Città, e in quel Chimico fedel Teatro ho giudicato di richiamare a nuova disamina, sul riflesso, che l'autorità d'Uomini pieni di sapere, e per fama chiari, dovesse alle medesime quel peso, e quel concetto acquistare, che, col testimonio solo de' proprii occhj praticate, d'ordinario non hanno, come quelle, che o possono essere conformemente agli appassionati pregiudizj dell'animo nostro interpretate, e intese; o per lo meno, lasciando ogni altro in dubbietà, e in sospetto del vero, lo astringono, per accertarsene, alla faticosa necessità di rifarle.

CAP.

C A P. I.

Dimoſtraſi, onde le acque ſcorrenti traggano origine.



A medica profeſſione, della quale già da quattordici anni mi trovo, come che con mio molto diletto, imbrigato; avendomi aperto il campo ad ammirare i prodigioſi effetti, e ſorprendenti dell' Acque Termali del Maſino, acceſe nell' animo mio amante per ſua natura di filoſofiche cognizioni un particolar deſiderio d'intimamente ricercare i reali principj, onde l'efficacia delle medeſime dipender poteſſe, e derivare. Conſiderando per tanto a' quali, e quante malattie poſſano le predette acque ſingolar rimedio, e giovamento apportare, allorachè giuſta le opportunità, e giuſta le indicazioni, ſono metodicamente preſcritte; a me parve, che il Cielo in eſſe aveſſe introdotto buona parte di quel ſeminio dell' univerſal medicina, da' Filoſofi con tanta induſtria, ed infaticabile ſtudio ſollecitamente in van ricercato. Ma poichè a rivolger m' accinſi i libri di quegli Autori, che di dette acque trattato avevano, e ſcritto, riconobbi con

mio ſtupore, che molto più per le prodigioſe loro operazioni erano al Mondo note, di quello, che il foſſero per lo conoſcimento di que' principj, onde conſtano, dal legamento de' quali le dette operazioni erano virtuoſamente cagionate, e prodotte. Per lo che avendo io preſa riſoluzione di rintracciare a forza di replicate ſperienze, quali e quanti ſi foſſero i principj già detti, vidi eſſermi neceſſario alquante coſe toccare dell' origine delle fontane, per meglio ſtabilire il mio diſcorſo, prima che intraprendere quell' opera, ch'io m'aveva primariamente propoſta.

Egli è noto, quanto la detta quiſtione abbia i filoſofici ingegni ultimamente occupati, di maniera che in tante opinioni ſi trovan quaſi diviſi, quante ſono le ſcuole, che in oggi ſi veggon fiorire. Ed altri fra le profonde voragini del vaſto mare entrando co' lor penſieri, quivi credettero d'avere il perenne sbocco delle fontane trovato; immaginando, che le acque ſalſuginoſe aſcendeſſero fino alle cime più alte de' monti per tutto il globo terracqueo; di là poi ſcorrendo de' loro ſali ſpogliate, e addolcite. E' il vero però, che non tutti convennero nell' iſpiegar la maniera, per cui

quel

quel grave elemento alle dette cime ascendesse, e ne perpetuasse l'ascesa: poichè avvisaronsi alcuni di più accostarsi alla verità ricercata, se nelle viscere della terra, e de' monti, conceputi avessero certi come Tubi comunicanti, i quali penetrando a immerger le labbra nel seno del Mare venissero nel loro vuoto a riceverne le acque, le quali spogliate poi, nel feltrarsi per le vasche cretose, e per gli strati arenosi, di tutto il loro salso amaro, giungessero al fine dolcificate e leggiere, secondo le leggi della Statica, alle sommità soprastanti al basso livello della Marea. Altri fra le caverne imprigionando dette acque, di queste caverne immaginarono le volte quasi cappellate in guisa di lambicco: e facendo i fuochi centrali servire all' ebullizione, pensarono, che i turbini vaporosi ascendendo, disciolti poi in acqua addolciata, passassero ad inondare gli andirivieni della terra, e de' monti in guisa tale, che congregate per fine, e congiunte nelle cavità più spaziose, o ne' seni più capaci, formassero i fiumi di maggiore, e minor nome, che al Mare perpetuamente camminano.

Antonio Vallisnieri però pubblico primario Professore di Padova, e celebre Letterato, che a maggiore illustrazione della

della naturale Storia più lunghi anni avrebbe meritato di vivere, e la cui memoria ſarà ognora a me dolciſſima, e cara, per aver io da lui il latte, e il cibo d'ogni mio ſaver ricevuto, egli quaſi a ſollevar la natura dalla quotidiana fatica di far miracoli, per nuova via da continuate oſſervazioni guidato s'incamminò: e mettendo in veduta, quanto i Vapori dal Sole innalzati contribuiſcano al formarſi delle ſorgenti; e quanto ancora vi contribuiſcan le Nuvole, le Pioggie, i Ghiacci, le Rugiade, e le Pruine, tolſe quaſi il credito alle predette opinioni, che avevano fino allora tra Filoſofi ſignoreggiato.

Nel vero il ſentimento di queſto chiariſſimo Uomo rimane viè più ſtabilito di giorno in giorno, ſe ſi pon mente, che nella più calda ſtagione, allora quando da lungo tempo mancan le pioggie, e la terra per conſeguente men fummi, e vapori tramanda, ſi diſſeccano i fonti, e ceſſa ne' fiumi quell' abbondanza, che nel Siloe notò anche l'eruditiſſimo Taſſo, così nella ſua Geruſalemme cantando:

E il picciol Siloè, che puro, e mondo,
Offria corteſe a' Franchi il ſuo teſoro,
Or di tepide linfe a pena il fondo
Arido copre, e dà ſcarſo riſtoro.

Ol-

Oltra che si veggono per lo più le sorgenti dell' acque, e gli stillicidj nel concavo delle valli apparire, e ne' seni della terra più bassi; argomento assai forte, che tali sorgenti, e tali stillicidj sono sicuramente o dal colaticcio de' fiumi, che da più alto discendono, cagionati e prodotti, ovvero dalle pioggie, che, trascolando per li pori disseminati della terrestre superficie, si riducono ad unirsi nelle maggiori cavità, o nelle viscere de' monti, trattenutevi dagli strati sassosi, o dalle vasche cretose: il che accennar volle per avventura il sopraccitato Poeta ne' seguenti versi:

Ma la terra, che dianzi afflitta, ed egra,
Di fessure le membra avea ripiene,
La pioggia in se raccoglie, e si rintegra,
E la comparte a le profonde vene.

In queste cavità, o viscere della terra le dette acque raccolte si può anche immaginare, che stieno rinserrate crescendo fin là, dove qualche scaricatojo ritrovino nelle pareti del continente: nella qual supposizione egli è chiaro a vedere, ch' esse uscir potranno in ogni punto di altezza a formare ruscelli; ovvero potranno incontrar altri canali, dove pro-

fondandosi passino a produrre fonti più basse; e talvolta altresì niuno scaricatojo, e niun canale incontrando, potranno fino alla sommità de' monti crescendo avanzarsi, onde, spicciando, sieno agli uomini di maraviglia cagione. Da qualunque luogo le raccolte acque trascolino, o dall' orlo del lor recipiente, o dalle fissure, o dall' uno, e dall' altre, giusta la maggiore, o minor quantità, formeranno ogni ora piccioli, o grandi ruscelli, a proporzione del diametro di que' tubi, onde verranno scaricate, i quai ruscelli aumentati altresì dalle pioggie cadenti novamente dal cielo, dalle nevi, che appoco appoco si squagliano, da ghiacci conservati ne' seni de' monti, da vapori, dalle rugiade, dalle pruine, cresceranno in fiumi tanto più grandi, quanti più di numero saranno i ruscelli, che a formarli concorreranno.

C A P. I I.

Dimostrasi, onde le Acque Termali traggano il lor perpetuo calore.

ESsendosi fino a qui esposto, onde le acque scorrenti traggano origine, sarebbe ora da far passaggio a considerare, qual sia la cagione, che le Termali del Masino rende in ogni sua parte profittevoli tanto alla natura umana e salubri; se non mi paresse necessario snodar da prima quell' intricato viluppo d'opinioni, che intorno al temperato calore io trovo essere, il quale le medesime in ogni tempo nella lor fonte conservano.

Questa incognita causa, che non solo nel luogo di S. Martino propinquo al Masino, ma in moltissime altre parti del Mondo produce in acque sorgenti un simile effetto, mise a soqquadro, e in tormento gli studiosi Filosofi: e furon sì varie le opinioni, che nacquero loro in capo, che altrettante per avventura se ne possono annoverare, quante furono teste curiose d'investigarla. E alcuni immaginarono situato fin dalla creazione del Mondo nel centro della terra un fuoco perenne, il quale per le sotterranee vie della medesima comunicasse a dette acque

il

il calore. Altri aſcriſſero al Sole tale virtù, che co' ſuoi raggi penetrando nel loro ſeno riſcaldar le poteſſe in quel grado, che hanno; ſenza riflettere nè all' inegualità delle Stagioni, che nell' Ecclittica formaſi, nè al corſo diurno di quel Pianeta, il quale o dechinando, o tramontando, coll' obbliquare, o col naſcondere i raggi ſuoi, la virtù ancora di riſcaldare a quella parte diminuiſce; continuando tuttavia le medeſime acque a tenerſi in quel grado ſteſſo, che erano nella State, e di giorno. Altri, per iſchivare ogni ſcoglio di difficoltà, le ſoſtennero così create dal bel principio del Mondo: e i Chimici finalmente colle loro fermentazioni più accoſtantiſi al vero, preteſero, che la cagione di queſto continuato fenomeno altro non foſſe, che la meſcolanza degli Acidi con gli Alcali, che in eſſe erano.

A chi però con maggiore oculatezza rimirò gli effetti de' due principj, non ſembrò la predetta opinione del tutto vera: poichè i due corpi fermentativi dopo il dibattimento fra loro precipitano al centro del loro grave una materia, la quale non eſſendo nè acida, nè aſſolutamente alcalina, compariſce ſotto la ſpezie di un corpo neutro: il che nell' anotomia delle noſtre acque del Maſino non mai ſi ritrova. Po-

Posto però, che il vasto corpo della terra sia nella sua parte interiore dissemi-nato di moltissimi seni, e di cavità, per entro alle quali si raccolga gran copia di solfo, di vitriuolo, di bitume, e di par-ticole marziali (il che ad evidenza com-parisce nelle moltissime miniere di ferro in ogni parte scoperte), l'opinione, che a fuochi sotterranei ricorre, par più da se-guire: poichè con agevolezza, e natu-ralmente giusta essa si spiega, come le acque, che in vicinanza de' detti fuochi prendono il loro corso, possano riscal-darsi, e parimente impregnar si possano di sottilissimi corpicciuoli, che dalle ac-cese misture entro al giro della loro sfera divampano. La materia sottile, che con impeto s'insinua in ogni corpo, lancia con un rapidissimo moto le parti in ma-niera tale, che fattasi collisione intestina, ben presto s'infiammano; e ritrovando le materie oleose, e sulfuree, che sommini-strano alla loro accensione un perenne pascolo, vanno scaldando i vicini strati, per cui l'acque trascolano; e quegli efflu-vii vaporosi, che per altro sfumerebbero, vengono dall' acque allacciati, e traspor-tati fin dove a quelle riesce di trovar libe-ra uscita.

Chiarissimi testimonj di queste fer-

men-

mentazioni, ed infiammazioni istantanee si leggono nella nuova Fisica del Regnault, dove con la mistura di una mezz' oncia d'olio di Vitriuolo concentrato, e con un' oncia di spirito di Nitro fumante si vede essersi appiccato il fuoco prodotto dalla pura e mera fermentazione dei due corpi alla grossa trementina, ed impura, e tale, qual suole dagli alberi trascolare: ed in altro luogo mostra il citato Autore, che un Grosso di spirito di Nitro, un' altro d'olio di Vitriuolo, e tre di trementina in uno rimescolati, e confusi, producono una subita fiamma, la quale non sia già per essere passeggiera, ed istantanea, ma sì permanente, e durevole: e fa vedere altresì, che lo stesso effetto medesimamente sarà per seguire, sebbene con qualche dilazione di tempo, allor che si voglia alcuno prender piacere, di stemperare nell' acqua il solfo unito alla limatura del ferro: perchè la materia sottile, e l'aria racchiusa acquistando nella dissoluzione la libertà, comunicano a' predetti due corpi il movimento medesimo. Ma l'esperimento del Lemery può più, che ogni altro, servire alla pruova di questa opinione. Preparò egli una pasta di parti eguali di solfo polverizzato, e di limatura di ferro bagnata con l'acqua, e

poste

poste cinquanta libbre di questa mistura in un vaso, lo seppellì all'altezza di un piede sotto terra. A capo di otto, o nove ore la terra, che copriva il vaso, si gonfiò, alzossi, e s'aperse; e vidersi tosto de' vapori sulfurei e caldi esalare, dietro a' quali poi venne la fiamma.

Per questa evidenza di fatto si dee ragionevolmente pensare, che la primiera origine de' fuochi accesi nelle sotterranee caverne posta sia in que' corpi sulfurei, i quali, con intestino rapidissimo movimento agitati in se stessi, concepiscono il primo incendio, che viene poi sostenuto dalle vicine sulfuree, o bituminose materie, e da altre di simil natura facilmente combustibili; massimamente che, come di sopra si è detto, le viscere della terra sono in ogni parte pregne di miniere sulfuree, marziali, e vitriuoliche: e queste sono quelle, che possono ottimamente formare i cinquecento Vulcani, o là intorno, che al Mondo son noti; e produrne altrettanti; dove più abbonderà questo pascolo, e troverà luogo all' uscita: e queste sono altresì quelle, che riscaldano perennemente le acque termali, le fontane bollenti, e roversciano i fiumi di solfo, e di bitume ne' luoghi, dove ritrovano lo sbocco più comodo, cioè d'onde più li determi-

na l'agitazione dell' aria, o la minor resistenza della terra a sboccare.

Didotta da questa cagione la perennità del calore, che nell' acque termali si sperimenta, potrebbe per avventura opporsi, che tendendo il fuoco sempre a distruggere quel corpo, da cui riceve il proprio alimento, malagevolmente si può concepire, come possa il predetto calore fomentato da una materia circonscritta, e finita, sussistere per sì lungo tempo. Ma agevolmente così fatta difficoltà si dilegua, se si riflette, che ne' seni della terra si ritrovano fecondissime matrici di simili minerali, le quali con la continua riproduzione possono ognora somministrare il successivo pascolo alle fornaci; e che il fuoco ristretto in que' conservatoj, per non avere l'ajuto d'un aria aperta, lentamente consuma: anzi potrebbesi dire a chi da simile obbiezione compreso fosse, che se mai lui accadesse comporre una lucerna perpetua, imparerebbe a capire un modo più facile, con cui riprodurre si possa dalle materie stesse sulfuree, che si disciolgono, un nuovo corpo, ben atto a dar pascolo all' incendio, e a perpetuare l'azione delle fiamme. Gl' Interpreti delle Scritture, e i Maestri di Teologia potrebbero anche soggiungere, che la Provviden-

denza così fatti fuochi conservi, per poi scavernarli nel giorno finale, a consumare tutti i vegetabili su la terra, aprendo in quel dì la libera uscita alle materie combustibili; acciocchè dall' aria aperta sieno sparse per tutto il globo, come abbiamo nel Deuteronomio (*a*).

Ma altre ragioni, e vive, e fortissime, che potrebbero addursi in pruova di questo pensiero, stimo io quì di tralasciare, per non diffondermi più del dicevole in quello, che sembra dal mio suggetto, e argomento scostarsi. Ben sì pare, che l'ordine dell' idea ricerchi, che alcuna parola almen di passaggio io dica della situazione, dove questo ammirabil fonte del Masino è collocato. Ma di ciò cadrà più avanti acconciamente il discorso, dove altresì la via di pervenirvi vi mostrerò in una Carta segnata.

(a) *Sulphure & sale adurentibus universam terram comburet Deus, quo minus fructum ferre habilis fiat.* C.10.

C A P. I I I.

Prendesi a dimostrare, onde le Termali del Masino traggano la loro medicamentosa virtù; dove si rigetta primieramente l'opinione di quelli, che dall' Oro, e dal Nitro la stimano derivare.

RIvolgendo io quegli Scrittori, che hanno preso a favellare delle acque termali del Masino; e trovando attribuirsi da loro la virtù medicamentosa di esse all' Oro, al Ferro, e al Nitro, per le Miniere de' quai Metalli passando immaginano restar esse impregnate; confesso il vero, ch' io non ho mai saputo accomodar la mia mente al loro sentimento; parendomi troppo lontano dal vero. Ben ho letto in alcun di loro, essersi di ciò più volte fatta la prova; ed essersi ciò per molti esperimenti compreso con evidenza. Ma niuna prova di fatto veramente poi allegandosi da' detti Scrittori, nè niuno dell' arte sperimentato producendosi in testimonio, io ho creduto essere ciò più tosto un pregiudizio nato dal nome stesso del monte, che volgarmente dal popolo è appellato il monte dell' Oro: perciocchè trovandosi ivi alcune pietre dipinte del colo-

colore di tal metallo, le quali però realmente altro non sono, che pezzi di marchesite immature, l'ignoranza del volgo si persuase forse, che nelle viscere di esso stessero miniere d'oro nascose. Ed è nota la ridicolosa avventura, che ebbe cinque anni sono un troppo credulo Villano, il quale dall' apparenza di quel lucicore ingannato, credendo aver ivi trovato, con che farsi di ricchezze abbondante, e uomo d'oro, si diè segretamente, e con somma spesa, ad iscavare l'immaginata miniera, e a tentar sopra quella replicati saggi; mettendo altresì in avidità, e in pretensione chi de' suoi disegni fu accorto: finchè non essendosi mai scavato costantemente, che solo ferro, si trovò l'infelice contadino spogliato in oltre di quella sua vecchia mediocre fortuna, che possedeva; e gli altri vidersi posti per giunta popolarmente in derisione, ed in burla.

Nel vero chi alla natura dell' oro pon mente, vede, quanto sia malagevole, che possa detto metallo comunicarsi, ed unirsi alle anguillari particole secondo alcuni, ovvero alle ovali secondo altri, dell' acqua. Imperciocchè il principale carattere, con cui questo minerale si distingue dagli altri, non è altro certamente, che la sua gravità prodotta dallo strettissimo

combaciamento delle molecule constituentilo, onde il corpo men poroso risulta, in modo tale, che più resistendo al moto violento dell' etere, vien quinci con maggior forza spinto da' vortici sovrastanti a ritrovar il suo centro: il che succeder non può ne' corpi più floscj, e di tessitura più rari, ne' pori de' quali perde facilmente il momento di compressione anche il fluido etereo. Così ne viene, che un peso d'oro in egual estensione di superficie, gravita più, che il Mercurio, il Mercurio più del Piombo, il Piombo più dell' Argento, l'Argento più del Rame, il Rame più del Ferro, e in fine il Ferro più dello Stagno.

Oltrachè non è a Chimici oscuro, che per isciogliere le parti strettamente combinate di quel solido, che detto è Oro, è vopo ricorrere agli spiriti acidissimi, e penetrantissimi, quali son quegli dell' acqua regia, di nitro, e sal ammoniaco formata, o pure alla somma sottigliezza delle particelle mercuriali, quando la strada tener si voglia dell' amalgamazione. Ma che? nè pur questo scioglimento è sì intimo, che dir si possa con verità, essersi l'oro a fluida sostanza ridotto, cosichè non possa novellamente nella sua primiera natura di metallo tornare, e rivivere:

come

come osservò il Waldsmidz (*a*): da che coll' affusione di qualche liquore alcalico, che atto sia a spuntare quel sottile acido, onde le parti dell' Oro eran tenute disgregate, e divise, ben tosto precipita al fondo, somigliante in tutto a quel, ch'era da prima. Per lo che si fa chiaro, esser lontana dal vero l'opinione di chi pretende, che la virtù dell' acque termali del Masino nasca dall' oro, che seco trasportano. Che se intendessero eglino con ciò dire, ch' esse fossero simili all' acqua regia, ciò sarebbe un errore per avventura peggior del primo: poichè sarebbe un toglier alle medesime per questa guisa l'onore di tante mediche operazioni, che tutto giorno si osservano: e palese nel tempo stesso si farebbe nelle medesime quel mestruo insipido, atto a sciogliere l'oro radicalmente, che è tanto ricercato, ma in vano: e la natura somministrerebbe così la medicina universale nell' oro potabile, senza aver uopo di struggersi intorno a fornelli. Poichè, come ben disse il Boherave,

(a) *Facilius est aurum componere, quam destruere: usque adeo compactæ sunt ejus partes, ut vix ita dissolvi possint, quin non statim mutuos iterum coeant in amplexus. Disp. de auro.*

ve (*a*), ſe l'oro ridur ſi poteſſe in fluida ſoſtanza, ſenza però diminuzion del ſuo peſo, ſarebbe un ottimo ſcioglieute. Ma anche il dottiſſimo Oſman chiama favole, e ſogni le opinioni di certi tali, che forſe per dar maggior credito alle fonti, di cui preſero a ſcrivere, le derivano da metalli più prezioſi; e volendo troppo affermar delle ſteſſe; o nulla, o falſamente conchiudono (*b*). E' notabile, dice egli, il comune errore, con cui facilmente uno Scrittore vien traſportato ad aſſerire, che le fonti medicinali poſſano eſſer pregne di Oro, di Argento, di Stagno, di Piombo, di Antimonio &c.: perchè queſti principj altro non ſono, che immaginate chimere: e la ſperienza pruova a maraviglia il ſentimento di queſto Autore: poichè giammai niun vero metallo ſi potrà maritare con le pulitiſſime particelle dell' acqua; fin tanto che almeno non ſia ridotto in ſale, capace d'eſſere dalle medeſime pene-

(a) *Si aurum reddi poſſet fluidum, abſque gravitatis diminutione, optimum eſſet diſſolvens. Loc. cit.*

(b) *Primò notandum eſt communis ille error, dari aquas medicatas, quæ aurum, argentum, ſtannum, plumbum, antimonium in complexu foveant: figmenta enim hæc ſunt, & commenta. Quippe metalla, niſi fuerint ſoluta, & in ſal converſa, non poſſunt aquarum connubium ingredi, & cum ipſis miſceri.*

penetrato, e disciolto in maniera tale, che, adattata superficie a superficie, intimamente con quelle non formi un corpo sfuggevole, non già per via di confusione, ma di perfetta sostanziale unione. Ma da che non mai nelle viscere della terra, nè per gl' interstizj de' monti si ritrova Vitriuolo d'Oro, d'Argento, di Piombo, di Stagno, nè di Antimonio &c., viene però quella opinione non solo presuntivamente, ma radicalmente distrutta (*a*).

Rigettata l'opinione, che l'Oro contribuisca alla virtù medica delle nostre acque del Masino, passo ad esaminare quel Nitro predicato per secondo loro constituente. Benchè su questo punto mi nasce qui da principio un dubbio assai positivo; non sapendo di quale specie di Nitro gli scrittori s'intendano di favellare, se del fossile, o del nostrano infiammabile. Se del fossile eglino parlar volessero, insegna il Bellonio, che l'Europa tutta non ne può vantare nel suo distretto nè pure un oncia: dove al contrario l'Egitto ne possiede i laghi

(a) *Jam vero nullibi est reperiundum vitriolum auri, argenti, plumbi, vel stanni; neque enim Antimonii, vel Arsenici; ideoque nunquam hæc metalla, & mineralia aquis insinuari, & in iis deprehendi poterunt. Loc. cit.*

ghi intieri. Ma se del secondo pretendono di ragionare, si sa da tutti, che esso va composto di quel sale acido semplicissimo, di cui l'aria è piena, il quale riposando sovra qualche terra pinguemente alcalina, e d'una sostanza sulfurea dotata, entra per forza di magnetismo ad impregnarla di se stesso. In fatti osservano gli accorti Artefici, che quelle terre, le quali sono per molto tempo imbevute da incrassamenti salsuginosi, sono le più ricche di questo composto: e il Charas notò, che dal nitro tre spezie di sali si ricavavano, l'uno volatile salino sulfureo, l'altro volatile acido, e il terzo fisso terrestre; ma che la loro unione in tale composto non era sì stretta, che non potesse da perito Artefice venire agevolmente disciolta (*a*): e nello Scrodero si legge, che si trae il Nitro per via di lisciviale cottura dalle terre deserte, e pingui; sievi poi quella sua pinguedine dall' Archeo della terra, o sievi altron-

(a) *In Nitro tres salis species deprehenduntur, videlicet volatile salinum sulphureum, volatile acidum, & fixum terrestre. Horum trium salium conjunctio adeo arcta non est, quin ab Artifice variæ substantiæ prout libet ab invicem divelli queant; sicuti manifestum est in illius præparationibus. De præpar. sal. nit.*

tronde introdotta (*a*) ; appunto perchè quelle terre furono più atte a ricevere, e legare quell' acido primigenio, che per l'aria si diffonde. Sebbene è da osservare, che lisciviato al modo comune degli altri sali, esso non prende giammai la figura del cristallo, se non viene ajutato con gli alcali più robusti, come a dire con la calce viva, o con le ceneri de' più sodi vegetabili. Però essendo questo un sal terzo, non si può in alcuna maniera supporre per secondo constitutivo delle acque termali; ma deesi più tosto chiamare un ingrediente de' fanghi del Masino, determinato da un estrinseca cagione, e non mai dall' intrinseco delle termali, come a suo luogo si dimostrerà.

Ma perchè parlano i citati Scrittori di Nitro senza distinzione, e indefinitamente, voglio persuadermi, che eglino intendano quel principio volatile salino sulfureo, il quale è l'anima elastica de' minerali, ed il Nettuno dell' acque specialmente medicate; o dalla terra esse sorgano, o dalle montagne giù scorrano: e quel-

(a) *Idque excoquitur ex terris desertis, ac pinguibus: sive pinguedo illa e terræ archeo sit immissa, sive aliunde introducta; introducitur enim ex. gr. urinis, atque excrementis animalium, & columbarum.*

questo è quel vivo spirituale elemento, che eccita nelle nostre del Masino quelle bolle, che a guisa di perle saltanti ad ogni menoma agitazione si veggono dal fondo del vaso ascendere per fino alle labbra. Questo è, che spira quel sottilissimo odore sulfureo, il quale al senso dell' odorato si palesa. Nè quì vagliono punto quegli argomenti mal a proposito addotti, co' quali pretesero alcuni conchiudere, che queste acque non participassero altrimenti del solfo: perchè niuno de' Naturalisti moderni, trattandosi di solfo spirituale, e penetrante, intese quel bitume minerale, che dalla terra si scava, e con l'ajuto del fuoco si rende combustibile. Perlochè eglino vanamente si sfiatarono, a dimostrare con la chimica sperienza, essere queste totalmente prive della sulfurea sostanza, su ciò solo fondati, che nel residuo della distillazione non comparivano segni indicanti della bituminosa materia: mentre chi non sa, che quel volatile, cagione degli stupendi effetti, che producono a prò nostro le acque del Masino, al sentire la violenza del fuoco, che lo dirada, sfuma tosto, e via sen vola con la porzion più sottile dell' aria rarefatta dall' azione degl' ignei corpicelli, che ne' suoi pori insinuando si vanno? Quindi è, che certamen-

tamente mai non rimarrà nel fondo del lambicco, ſe non la porzione de' ſali terrei, e fiſſi, che per la loro gravità o non poſſono ſollevarſi in fiori, o tra vapori dell' umido diſſiparſi in fumi. Nè credo, che queſta ragione ſia di sì leggier peſo, che poſſa laſciar luogo a dubitare, ſe in queſte acque s'annidi quel volatile ſulfureo, di cui io parlo; e ſe debbaſi totalmente eſcludere quel groſſo terreſtre, di cui i due dottiſſimi Paravicini forſe inteſero di favellare. Ben sì chi ammira conſervarſi queſt' acque incorrotte per anni intieri, quando ſieno ben cuſtodite, dee confeſſare, che per queſto ſolo principio ſi preſervino dalla corruzione più, che altre men doviziose di queſta eterea ſoſtanza. Anzi ſe le acque termali del Maſino non godeſſero di queſto fluido ſulfureo principio, ſi potrebbe con verità dubitare, che foſſero per eſſere del genere de' minerali: poichè queſto ſottiliſſimo ſpirito egli è quello, che penetrando i più intimi receſſi della terra, dà più, o meno di attività a que' corpi, ne' quali più, o meno s'inſinua; e co' quali più, o meno ſtrettamente ſi congiunge, come oſſervò

il

il sopraccitato Osman (*a*): ed esso sottilissimo spirito è quello, che al parere di Paracelso rapportato dallo Scrodero, ravviva la terra, che senza esso quasi senz' anima, si giaceva come morta (*b*). Che poi questo spirito sulfureo universale infuso entri ad animare dirò così la matrice de' minerali, e che secondo le disposizioni, che vi ritrova, si faccia o solare, o lunare, o marziale, questo è fuori di dubbio; facendosi da se chiaro nella tanta varietà de' metalli, i quali nelle viscere si producono della terra, e de' monti, come nota lo stesso citato Scrodero (*c*); e come, leggiadramente così cantando, notò pure il Senatore Vincenzo di Filicaja.

Da

(a) *Sulphur principium fluidum per totum terræ ambitum circulatur, perque omnes mineras me judice dispersum est, a quo non immeritò caloris subterranei effectus mirabiles, montium deflagrationes, & terræ incredibiles motus duci, ac derivari possunt*. (b) *Mortua a Paracelso perhibetur; vivere autem elemento invisibili, idest vapore, seu spiritu universali infuso*. (c) *Mineralis illa essentia nihil aliud esse videtur, quam spiritus mundi in terræ gremio conceptus, inibi pro varietate matricis, vel locorum, in hanc, vel illam naturam mineralem, pro ut illa a natura naturante naturata fuerat, transplantatus, aqueoque ceu vehiculo, commixtus*.

Da cupi fondi de la terra ogni ora ,
Di leggierissimo alito su l'ali ,
Sulfureo spirto si solleva , e sale
Ver le parti porose , ond'esce fuora .
Esce , e de l'aria i varii semi a l'ora
Tutti aduna in se stesso , e divien tale ,
Ch'ora in Alume , or si trasforma in Sale ,
Tal'ora in Nitro , e in Vitriuol tal'ora .

Rigettati per la dottrina fin qui posta i principj , che una volta si credevano constituenti delle Termali del Masino , e stabilito , che non possano participare della sostanza dell' Oro , o pure del Nitro comune , resta ora mai da determinare , se quella efficacia dell' acque nostre dipenda unicamente da quel principio sottilissimo così descritto , il quale va da ogni parte insinuandosi sotto diverso carattere in queste , ed in quelle , e specialmente nelle nostre del Masino ; o pure risulti essa dall' accoppiamento di altre parti metalliche , alle quali quel principio volatile si mariti . Intorno al che pare a me di poter ben conchiudere , se nell' uno , e nell' altro io rifonderò la cagione de' virtuosi effetti ; ma molto più se rifonderolla nel sottile etereo , come in quello , che nel grembo annidato di dette acque , le conserva incorrot-

te ,

re, e ne promuove le operazioni dell' altre parti più grosse. In fatti veggiamo, che, esposte esse acque all' aria aperta, perdono ben presto quell' elastico, con cui vibrano gli odorati effluvii a ferir le narici; e che di esso spogliate, ben presto soggiaciono alle comuni vicende de' cadaveri; così come nella lor bollitura sfuma l'archeo, e lascia un' insipido nauseoso, facilissimo ad alterarsi, e più vicino, che mai, alla putrefazione. Ma poi qual natura acquisti il predetto solfo volatile nel seno de' Monti del Masino, o sia a qual sostanza minerale si accoppj, per poscia diffondersi collo scorrevole delle acque, le sperienze qui sotto descritte il daranno agl' intendenti a conoscere.

C A P. I V.

Seguesi a dimostrare con molti e varj esperimenti, onde le Termali del Masino traggano la loro medicamentosa virtù.

NOn cade ora mai dubitazione fra gli eruditi, che ogni e qualunque sorta di acqua, o piovana, o paludosa, o scorrevole, non sia oltre agli elementari principj suoi, che la constituiscono,

no, d'una copia altresì di particole eterogenee accompagnata, e commista. Nè meno è da richiamarsi a contrasto l'opinione di chi afferma, che le acque termali egualmente, che le acidule, così in verità per abuso nomate, sieno esenti dall' unirsi con sali stranieri: perchè sarebbe un negar l'evidenza, e un opporsi all' autorevole dimostrazione di que' tanti, che diligentissimi indagatori si furono dell' essenza, e dell' attività delle medesime (*a*).

La differenza però fra le mentovate acque sol si conosce da quel Medico, che ricercata intimamente la materia del Composto, sa adattarle a temperamenti; e ad una malattia più, che ad un' altra, determinarle. Ognuno, che legge, dirà non essere troppo ben fatta, nè sicura cosa, il prescrivere a un' infermo alcuna bevanda di acque, quando prima non sappia chi la

(a) *Jul. Alex. lib. 7. Sal. cap. 4.*
Bac. de Therm.
Tabernamont. in Thesaur. Aquar.
Wecher. Antidot. Spec. lib. 1. sect. 3.
Hild. de Therm. Leucst. & Piper.
Somerset. de Carolin.
Rolfinck.
Wagher.
Hofman.
Vainard. Med. Off.

prescrive, di qual virtù sieno esse dotate; e qual ne sia la lor facoltà: e rileverebbe a mio credere anche molto alla sanità de' pazienti, se generalmente parlando non fossero troppo corrivi i Medici, in prestar fede a que' tanti miracoli, che trovan d'ogni termale descritti; perciocchè per lo più sono immaginazioni alla fantasia suggerite da qualche passione di parzialità, ovvero dal desiderio di produr cose nuove. Nè sembri questo mio giudizio troppo avanzato, ed ardito: poichè se tutti i medicamenti negli Antidotarii descritti, e sparsi, e se tutti i semplici, che i Botanici contano, rispondessero interamente nella loro virtù a quello, che di essi n'è millantato, e ridetto, dovrebbe il Mondo essere eterno, e l'Uomo immortale: da che in ogni evento di malattia troverebbe ne' libri sicuri e pronti rimedii.

Il Medico però, che è ministro della natura, senza azzardare ad un esperimento pericoloso la vita di chi alle sue mani è confidato, e alla sua cura, dee gli effetti sapere, che il tale e il tal altro medicamento può operare: e bilanciando poi con esattezza i gradi, e le qualità del male, vedere, se sia opportuno, o no, al medesimo. Sarebbe opera, e vanità

d'un

d'un irragionevole Empirico, decantare un effetto mirabile di qualche arcano, senza saperne render ragione. Nè io posso negare, che ciò dell' acque del Masino non siesi medesimamente da alcun praticato; avendo solamente i miracoli scritti, o nella lor bibita, o nelle bagnature avvenuti, senza poi render ragione alcuna di que' principii, ond' erano que' maravigliosi successi prodotti. So benissimo, che malagevole cosa sembrò ad alcuno, il poter delle stesse penetrar la natura; onde da questa briga si trasse fuori, con dire, che tornava meglio da' loro effetti formarne giudizio, che investigarne i loro elementi (*a*). Tuttavia, salva sempre la reverenda autorità di questi Uomini grandi, sarà, io credo, conceduto al mio intelletto curioso, e vago, di tentare arditamente sì fatta impresa: da che trovo, che ciò non solo è per appagare il desiderio di molti; ma molto più è per contribuire al buon uso di dette acque. Perciò ho risoluto di mettere qui sotto gli occhj de' miei Leggitori quegli esperimenti, che all' intelletto sogliono essere di mag-

(a) *Cum impossibile sit in accuratam, & penitiorem eorum devenire mixtionem, experientiæ potiores partes dandæ sunt. Scrod. lib. 6. cap. 3. Aqu. min.*

gior luce cagione. Consistono essi in un' applicazione de' corpi contrarii a quelli, de' quali vogliamo l'intima essenza, e combinazione discoprire, e conoscere. Ora suppongo nel mio leggitore una intiera scienza del modo, con cui le picciole parti congiunte insieme il corpo ne formano: suppongo, che al medesimo note sieno le mutazioni, e i movimenti, che nelle suddette particelle ne sieguono: e suppongo per ultimo, che maneggiar sappia i menstrui scioglienti, e adattarli in guisa, che dalla applicazion de' medesimi il vero con evidenza apparisca, e dimostrisi. Poste tali cose, vorrei in oltre, che il leggitore fosse in tutto spogliato di que' pregiudizii, ne' quali incorrono agevolmente molti di coloro, che sono alla propria opinione troppo attaccati, i quali unicamente intenti ad abbellir le sue ipotesi, non badano poi, con qual arte, e con qual maniera gli sperimenti conducano. Anzi prevenuti da idee insussistenti si compiaciono di rimaner ingannati. Per tentare adunque anch' io qualche cosa, e volendo con ben ordinata dottrina procedere, giudicai la serie degli esperimenti di richiamare a quattro classi, in tal modo, che la prima versasse intorno al peso, la seconda intorno alle fermenta-

zioni,

zioni, la terza intorno alle tinture, la quarta, ed ultima intorno all' analisi.

Giace Bellagio, penisola nobile, in quella parte del Lario, dove in due rami partendosi, con l'una verso la Città di Como trascorre, e con l'altra al Castello di Lecco. In questa penisola, che a cavaliero dei detti due rami si leva, come in luogo d'aria salubre, e bella, e delizioso molto, ed ameno, concorrendovi varie persone a prendere le dette acque, con l'occasione, ch' io fui trascelto ad assistere loro, la voglia in uno mi nacque, e l'agio mi si offerse, d'instituire le dette sperienze, per venire in una cognizione fondata delle loro virtù, le quali però per renderne più accertato e sicuro il mondo, furono poscia in Milano nel seguente modo nuovamente prodotte, e replicate.

Nel famoso elaboratorio del peritissimo Chimico, e Speziale Collegiato, Costantino Merli, fu una sufficient e porzione di dette acque del Masino, in buoni vetri custodita, e richiusa, fin dalla fonte lontana ben novanta miglia trasportata, e condotta. E qui col medesimo erudito, ed approvato Chimico, non ostante che assicurati venissero i miei sperimenti intorno la stessa, piacquemi a ogni modo, che presso Giannambrogio Sangiorgi, di

ſingolar cognizione nelle farmaceutiche, e chimiche coſe fornito, replicati foſſero, e faceſſerſi dal medeſimo pubblici a un virtuoſo Conſeſſo.

E in primo luogo dallo ſtatico confronto di queſte Termali non ſolo con le comuni, ma con quelle medicinali altresì, che chiamanſi della Villa, fu dato agli ſperimenti principio: e poſta in bilancio con l'altre, riuſcì queſta del Maſino ſenza contraddizion più leggiera di tanti gradi, quanto porta il tre per cento. Ciò fece agli aſtanti per prima coſa conoſcere, eſſer elleno puriſſime, e gravide di molto etere ſpirituoſo, a total eſcluſiva delle parti terreo-calchereccie, colle quali molte altre acque, che pur medicinali ſi ſtimano, ſono per lo più trameſcolate.

Acciocchè poi molto più queſta loro ſimplicità ſi rendeſſe chiara, ed evidente, ſi versò l'acqua del Maſino tutta brillante di picciole bolle al peſo di oncie quattro entro ad un vetro; ed altrettanta in un altro ſe ne versò, di quella della Villa; e ſaturate amendue con due dramme di olio di tartaro fatto per deliquio, dove quella della Villa tutta lattea, e da ſpeſſiſſimi fiocchi intorbidata comparve, quella del Maſino ſempre limpida, e ſempre diafana ſi mantenne, ammettendo ad una per-

perfetta unione l'alcali ſpirituoſo del Tartaro con quello, che eſſa medeſimamente di naturale in ſe ſteſſa conſerva: eſperimento, che praticato anche con lo ſpirito di ſale armoniaco, e con qualunque altro di ſimil genio, ſempre rieſce ſimile, e ſempre coſtante.

Non così però ſucceder ſi vide nella infuſione dell' aceto diſtillato, e dell' aceto di Saturno: poichè alla miſtura del primo dopo leggieriſſima ebullizione reſtò il corpo dell' acqua del Maſino da una tenuiſſima nebbia alquanto ottenebrato; non però tanto, che perdeſſe la ſua diafaneità: ed al ſentir del ſecondo tutta ſi turbò; e dopo la fermentazione depoſe al fondo del vaſo in un magma bianchiſſimo il magiſtero di Saturno, riſchiarandoſi perfettamente al di ſopra.

Fattaſi di poi una diligente ſoluzione d'argento con l'acqua forte, queſta pure ſi versò ſopra l'acqua termale del Maſino: e l'infuſione ſi ſoſtenne a fior d'acqua; occupandone la ſola ſuperficie con una nuvola ſuboſcura. In queſto ſtato fu laſciata per qualche ſpazio di tempo: dopo che ſi paſsò a infondervi ſopra alquante goccie di ſpirito di ſal marino: ed allora con giocondo ſpettacolo cominciarono da quella nube a piovere minutiſſimi atomi bian-

chi, i quali, unitisi insieme, formarono cento, e cento piramidi toccanti con la cima il fondo del vetro; quando la base all' insù verso il seno della nuvola rettamente poggiava. Tutto ciò fu praticato ancora con l'acqua della Villa, la quale dall' infusione della soluzione dell'argento biancheggiò confusa, e dalla sopravvegnenza dello spirito di sale si mosse bensì, ma con un moto oscuro, e indistinto.

Per suggerimento del chiarissimo Medico, e pubblico professore d'Anotomia Carlo Mazzuchelli sopra la detta acqua del Masino fu versata qualche copia di spirito di solfo, al sentir della quale, fatta una picciola effervescenza, depose al fondo pochi fiocchi di color d'oro.

Nella medesima accolta in tazza capace si mischiò la tintura di viole: e l'acqua amichevolmente abbracciandola, tutta del medesimo colore si tinse, senza che menomo segno di combattimento ne comparisse. Dopo brev' ora vi furono versate poche goccie di acqua forte; e ben tosto sotto una gagliarda agitazione intestina comparve la mistura saturata di un rosso purpureo, che si cangiò poi in un verde diluto, con l'aggiunta dell'olio di tartaro.

Disposti nuovamente due vetri, pieno l'uno di acqua del Masino, pieno l'altro

di

di acqua della Villa, in tutt' e due ſi miſchiò lo ſteſſo peſo di fiori di Balauſtio groſſamente tritati, per oſſervare, quale foſſe la tintura, che riſultar ne doveva. Non dopo molto eſaminata sì l'una, che l'altra, quella del Maſino fece moſtra di un colore roſſiccio, che ſi accoſtava all' oſcuro: dove l'altra non dimoſtrò, che un colore aureo diluto.

Per ſempre più riſchiarare i principii della Termale del Maſino, fù queſta al peſo in circa di oncie venti con altrettanto di latte vaccino rimeſcolata in vaſo capace: e laſciato queſto all' aria aperta nel meſe di Giugno, in cui ſcrivo, e ſotto al Ciel di Milano, ſi mantenne il miſto ſcorrevole ſenza punto rappigliarſi per ben dodici ore.

Nel vero non ſi potrebbe, credo io, con maggior evidenza, che dallo ſperimento or rapportato, l'indole delle Termali del Maſino conoſcere, da chi mette mente alla natura di que' ſali, che unica cagione ſono, onde impedito è il coagulo di qualſivoglia ramoſo liquido, e gelatinoſo.

Scriſſeſi nel Trattato dell' Acque del Maſino, ſtampato l'anno 1709. in Milano, che quegli, che moroſi non poſſono tollerare medicine ordinarie,

per-

perchè godano essi ancora benefizio sì grande, che si facciano mettere nella prima Tazza per le due o tre prime mattine del sale sottilissimamente polverizzato al peso di due dramme, o al più di mezza oncia, pretendendo, che a questa guisa si faccia la bibita purgante, come infallibilmente succede. Bastò a quello Scrittore d'aver tal cosa accennata, senza volersi poi prender briga di vestigare la causa, che avrebbe potuto immediatamente portarlo allo scoprimento del principio alcalino, che nelle prefate acque per questo effetto chiaramente si fà palese. Ma la ragione, che il citato Autore o non indagò, o si tacque, si potrà quinci apertamente giudicare, ed intendere. E qui cade in acconcio da considerare la quasi immensa attività de' principii salini, senza la quale sarebbero inutili gli sforzi della natura, e dell' arte per operare; attesochè nella continua reazione degli uni con gli altri ne sieguono le generazioni, e corruzioni, d'onde risulta la riparazion della spezie, e la riproduzion de' composti. Ma la Chimica feconda, e vera madre della moderna filosofia, sotto questo nome di sale tre spezie di corpi diversamente modificati comprese: l'una, che viene sotto il nome di sale alcali, spongosa nella sua tessitura;

situra: l'altra, che viene sotto il nome di sale acido, acuminata nella figura: la terza, che viene sotto il nome di sale neutro, o medio participante dell' una, e dell' altra spezie. Sono questi sali neutri di sua indole stimolanti, e purganti per conseguenza; ma tanto innocenti, che al dire dell' Ofman niente scomponendo la buona armonia della natura, sanno togliere alla medesima quegl' incomodi, che la molestano, con una operazione tanto benigna, che ben facilmente chiamare si possono il rimedio sovrano in ogni e qualunque malattia (*a*). Ora in questa classe di sali medii o neutri è collocato da Chimici il sal marino. Potrebbe quinci alcun credere, che questo sale alle Termali accoppiato in tanto loro comunicasse l'operazion purgativa, in quanto queste servissero ad esso di veicolo; per modo che tutta la virtù sciogliente dipendesse però sol dal medesimo. Questa ragione potrebbe senza dubbio appagare chi contento fosse di un qualunque discorso non su gli espe-

(a) *Quemadmodum verò inter alimenta ad integram servandam valetudinem salia mediæ naturæ principem locum tenent; ita profectò in medicatorum classe virtute sua incomparabili in sanandis morbis longissimè exuperant. De sal. med pract. decad. 2. disert. 1.*

esperimenti fondato. Ma chi non fidandosi della sola immaginativa, passa a voler dagli effetti, sotto gli occhi cadenti, indagar le cagioni, vede, che da altri motivi trae l'origine sua la mentovata purgazione. Osservossi in fatti, che quando fu alla Termale del Masino tramescolata la predetta dose di sal comune, ne seguì una semplice fermentazione a tal modo, che molte bolle si videro fino all' orlo del vaso successivamente salire: indizio assai chiaro, che l'alcali annidato in seno dell' acqua combatteva con l'acido del sal marino: da che il sal marino, benchè sia nel genere de' sali neutri da annoverare, non è però tale, che un acido predominante in se stesso non mostri. Quest' acido predominante viè più si manifesta, e palesa, se alla quantità dello spirito, che se ne ricava, si mette mente, alle materie terreo-alcaline, che nella distinzione rimangono, e molto più al carattere, che il medesimo veste, allora quando con la mistura della calce viva vien preparato, e prodotto. La ragione pertanto del farsi con l'aggiunta di mezz' oncia di sal marino purganti più dell' usato le acque del Masino, si è, perchè combattendo in seno delle medesime i due sali, l'uno coll' acido predominante, e l'altro

collo

collo ſpongoſo dell' alcali, ſi riducono al fine della fermentazione in un ſal terzo, che per la ſua irregolare figura è però più valevole a ſtimolare le fibre degl' inteſtini. Io sò bene, che il ſal marino anche da ſe ſolo è purgante: oſſervandoſi in fatti, che coloro i quali molto di ſalumi ſi paſcono, è a medeſimi per l'azione de' ſali facilitata l'eſcrezione, e accreſciuta. Ma ſo altresì, che la mentovata picciola doſe, all' acqua comune aggiunta, non potrebbe con tanta prontezza operare, e commuovere, come ſi oſſerva di fatto accadere: e il Boerhaave, che ad effetto di purgare ne aſſegna la quantità di tre oncie, ben conferma il mio ſentimento (*a*).

Ciò, che fin quì ſi è oſſervato, dal peſo, dalle fermentazioni, e dalle tinture traendolo, rimane altresi confermato dall' analiſi, che ne fù inſtituita: poichè poſte dieci libbre mediche della Termale a sfumare, laſciaron nel fondo quaranta grani di ſale. Queſto ſale parve d'un colore puramente ſulfureo marziale: e aſſaporato, ſi ſentì penetrantiſſimo al guſto sì bene; ma con laſciar però in fine quel dolce, che tutto giorno nelle preparazioni del ferro ſi pro-

(a) *Sic enim ſal marinus ad uncias tres aſſumptus eccoprotici vices gerit. De vir. med.*

prova. Perlocchè parve in esso apertamente al sommo elevata la virtù marziale, dove con altre preparazioni per avventura non si potrebbe condurre.

Molte altre pruove si sarebbbero ancora potute instituire, per mettere in più chiaro lume la particolare natura delle Acque del Masino. Tali sono, a cagione d'esempio, l'infusione, nelle medesime fatta, dello spirito concentrato del Vitriuolo, la soluzione del mercurio sublimato parimente a quelle mischiata, l'applicazione della Calamita alle lor parti saline, la cristallizzazione de' loro sali, e altre simili. Queste pruove furono in fatti privatamente da me intraprese, allora quando mi cadde in capo di vestigarne le qualità, e di scriverne. Ma non essendo da abusare del cortese animo di chi l'ore toglieva alle occupazioni, per gentilmente favorirmi, i soli già sopra descritti sperimenti parvero abbondantemente a una piena informazione bastare, che co' proprii occhj però disaminarono, oltre a' soprannominati valorosi Chimici, Signor Costantino Merli, e Signor Giannambrogio Sangiorgj, Speziali amendue Collegiati, ed oltre a molti altri delle fisiche cognizioni assai bene forniti, i dottissimi Uomini, e di chiara fama, il Signor D. Carlo Mazzuchelli

chelli Pubblico Profeſſore d'Anotomia nell' Univerſità di Pavia, il Signor D. Innocenzo Pozzi, il Signor D. Pietro Franceſco Siniſtrarj, e il Signor D. Ottavio Mari, tutt' e tre Medici del Maggiore Spedale, il Signor D. Giuſeppe Curioni, e il Signor D. Guglielmo Patrini, amendue Medici anch' eſſi eſercitanti in Milano, e il Signor D. Bernardino Moſcati, celebre Chirurgo Anatomico del ſuddetto Spedal Maggiore.

Il nome di Profeſſori sì illuſtri non è però ſolamente per autenticare, e ſtabilire colla molta ſua gravità così fatti ſperimenti; onde non ſia a' medeſimi data eccezione veruna; ma è colla molta ſua luce per rendere ſenza dubbio queſta ſteſſa mia opera più ragguardevole, e riputata; quell' ornamento portandole, che non avrebbe eſſa altronde potuto agevolmente ottenere. E a' quegli altri non pochi, Uomini altresì di molta riputazione, e di molto merito, de' quali Milano ha una beata dovizia, che non furono alle dette pruove preſenti, ſarà, io credo, nel tempo ſteſſo non ſolo caro, ma giovevole ancora, il conoſcimento delle medeſime acquiſtare, accertato da quell'autorità, che non può loro non eſſere riverita, e provata: da che indi, per frutto, con fondato, e ſicuro conoſcimento potranno

tranno nelle lor cure giudicare di queste Termali, come, e quanto sieno per riuscir vantaggiose, le quali per mancamento di esso, come saviamente guardinghi, lasciavano per avventura, tuttochè ottime tra' rimedii, oziose, ed intatte.



CAP.

C A P. V.

Determinansi individualmente i principii, d'onde le Termali del Masino traggono la loro medicamentosa virtù.

DOve termina l'esperienza, comincia il giudicio, il quale da premesse bastantemente dimostrative ne deduce le conseguenze intorno alla verità, che si cerca. Da quanto adunque si è veduto per li molti esperimenti qui addietro descritti, è forza dire, che tre sieno realmente le cagioni, dalle quali dipende la forza medicamentosa delle Termali del Masino. E la prima è senza dubbio la stessa acqua, che è acqua più semplice, più leggiera, e più pura di moltissime altre, colle quali venir possa paragonata. La seconda è il sale alcalino, onde la medesima acqua è impregnata. La terza è il sottilissimo solfo marziale, a cui nelle viscere stesse del monte si marita, e congiunge.

Queste tre cagioni, che nella mentovata acqua concorrono, esser ben possono le madri feconde de i salutevoli effetti, che ciascuno riporta dalla fonte del Masino, qualor vi si accosta o ammalato per risanare, o per preservarsi da malattia. E quanto alla prima cagion noverata, come

acqua ſemplice, e pura, che è, e al ſommo leggiera, non occorre, ch'io troppe parole vi ſpenda: poichè è coſa notiſſima, che dalla leggierezza ſi comprende la purità; e dalla purità, od impurità d'ogni ſorta di queſto elemento molto ſi determinano i corpi umani all' una, o pure all' altra ſpezie di affezione morboſa. Fanno di ciò incontraſtabile fede i Mali endemii, che ſembrano connaturali a tutte le popolazioni. Chi vede in certi luoghi le moſtruoſe gole ſtrumoſe ornare indiſtintamente tutti gli abitanti del territorio, non andrà, cred' io, lungi dal vero, gittandone la colpa ſull' acque, che a cuocere i cibi s'adoprano, e che ſervono alla bevanda. Il ſimile con proporzione dir ſi può delle ſcrofole, che tanto difformano l'umana figura, della nerezza de' denti, degli effetti ſcorbutici, e di altri morbi, che per brevità volentieri tralaſcio, la cui origine malizioſa facilmente nell' acque uſuali ſi troverà in buona parte annidare. Al contrario tali effetti pernizioſi non ſi veggono già da quell' acque prodotti, che ſcaturiſcono pure da loro fonti; che corrono velocemente agitate, ed infrante; e che eſpoſte ſono ad un felice aſpetto di ſole: poichè gli abitanti, che ne fanno uſo, veggonſi anzi di miglior corporatura forniti;
veg-

veggonsi agili, e pronti; e veggonsi in tutte le parti del loro corpo ben simmetrizzati: al che non possono senza dubbio non contribuire quegli elementi, de' quali tutto giorno si vive, e particolarmente l'aria, e l'acqua.

Oltrachè sanno i Medici, che l'acqua è quel fluido, che conserva nel sangue il tanto necessario scorrevole umore; affinchè si mantenga in un moto proporzionato; onde, restando aperti i vasi, si proibiscano le ostruzioni, e i ristagni, per li quali ne nascono le impurità: perchè con la sottigliezza delle sue particelle penetrando essa acqua, e dividendo la crassezza de' sughi, acciocchè non s'accollino all' orifizio de' filtri glandulosi, anzi fondendo la copia troppo abbondante de' sali, seco gli conduce agli emuntorii suoi proprii; come osservare si può e nel colore, e nel sedimento delle orine. Che se tanto succede in virtù di un acqua anche ordinaria, quali più nobili, e più pronti effetti si potranno sperare dalla nostra del Masino, pura, e leggiera, quanto abbiamo veduto la medesima essere negli esperimenti descritti? E se sarebbe questa da se sola una gran medicina, riguardo alla sua simplicità, valevole ad impedire il ristagno degli umori, l'ingrossamento de' sughi, la con-

crezione de' sali, possiamo quinci argomentare, a qual maggior grado di perfezione arrivi, elevata dall' attività della seconda cagione, cioè dall' Alcali, di cui è gravida.

L'energia del principio salino si descrive dallo Scrodero, con dire, che esso ha forza di rendere più efficace, e più penetrante l'umidità, d'incidere i viscidumi, e d'ajutare la fermentazione (a). E questo è quello, di che l'Uomo abbisogna, per conservare vivendo la sanità; cioè a dire di un opportuno nutrimento, perchè le parti omogenee crescano con lo stretto combaciamento delle loro simili; d'un umido scorrevole penetrante per promuovere, e portare perfino all' estremità de' vasi quel liscio, che mantiene la fibra pieghevole; d'un corpo incisivo, che tenga disciolte le molecule de' liquidi, acciocchè non si rappiglino; e in fine d'un menstruo abile ad eccitare le fermentazioni, senza le quali mancherebbe nell' ordine la natura. A benefizio adunque della detta natura l'eterna provvidenza chiuse l'alcali in

(a) *Vis salina facit ad productionem nativam; quatenus humiditatem acuit, efficaciorem ac penetrantiorem reddit, crassitiem incidit, fermentationem juvat. Schrod. loc. sup. cit.*

in grembo alla terra, acciocchè lo comunicasse alle nostr' acque, ed a tante altre di simil genio, che veggiamo sparse nel globo terracqueo, secondo che osservò il citato Scrodero (a). La verità di ciò vien dimostrata dalle sperienze soprannarrate; siccome dalle medesime parimenti si scorge, qual sia la naturale figura del sale contenuto nelle nostre Termali, il quale per essere un Alcali fisso, dovrà per entro la sfera della sua attività produr quegli effetti, che sono suoi proprii. Ed ecco la ragione quindi evidentemente apparire, perchè questo Fonte portentoso sia prontissima medicina a tanti mali per lo più cronici, ad estirpare i quali l'arte de' più periti non potè giungere co' rimedj dalla Farmaceutica preparati. In virtù adunque di questo principio salino si rendono le acque del Masino più, o meno purganti, giusta l'interna disposizione de' vasi, o proporzione de' sughi, che ritrovano ne' suggetti. Dico giusta la disposizione de' vasi: perchè le fibre più robuste non sono così facili a cedere ad un attacco forse mi-

 nore

(a) *Salina hæc facultas universalior residet potissimum in globo inferiori, ceu generatorio macrocosmico; adeoque immixta est aquæ, & terræ &c. Schrod. loc. cit.*

nore della loro forza elaſtica al paragone delle meno reſiſtenti, le quali, come floſcie, non poſſono lungo tempo ſoſtenere l'aſſedio del ſale, che le va ſtimolando. Dico ancora giuſta la proporzione de' ſughi: perchè un corpo è differente quanto a queſti da un altro; o ſe ne riguardi la copia, o ſe ne riguardi la qualità. E ſe il detto corpo ſarà di eſſi abbondante, opererà la Termale, con minorarne il ſuperfluo. Se per la qualità de' medeſimi ſarà peccante, la Termale opererà, o diſgregando il mucilaginoſo; e allora l'operazione ſarà più tarda; o aſſorbendo l'acrimonia; ed in tal caſo ſi precipiterà, perchè cangia di natura, il ſuo ſale, ed acquiſta la figura più adatta allo ſtimolo, quale è quella de' ſali terzi, medii, o neutri, che ſi voglian chiamare.

L'eſperienza fa ancora vedere, che provocano così fatte acque potentemente le orine. E queſto effetto è ſempre ſtato proprio d'ogni Alcali, che pervenuto agli emuntorii renali, ſtimola l'orifizio, e la continuazione de' tubi, per li quali ſi apre il paſſaggio alla veſcica. Anzi penetrando tale Alcali le viſcoſità, che alle volte ritardano alle orine il corſo, le dirada, diſcioglie, e divide: ſeco poi conducendole fuori, come ne' ſedimenti farinacei, e

muc-

muccosi delle medesime orine pienamente si dà a vedere. Che se ancora in oggi fosse in pieno vigore l'opinione di chi predicò, essere l'acido esuberante l'unica fonte d'ogni e qualunque siesi affezione morbosa, che attaccar vaglia la sanità; troverebbe senza dubbio tal medico in questa sorgente un alcali tanto proporzionato alla sua idea, che ne farebbe subito divenir l'acque la medicina universale. La verità del fatto però si è, che la Termale del Masino assorbisce prontamente ogni acido vizioso, che abbondi nelle prime strade, o negl' intestini; non sofferendo l'alcali, di cui va pregna, l'unione di una figura contraria alla sua. Quinci è, che all' incontrare, ch' esso fa, le predette particelle acide, le spunta validamente, le allaccia, le intrica; e seco avvinte nel suo corpo poroso le forza a prendere quella direzione, ch'esso stesso col suo grave determina; portandole a questo, o a quell' altro emuntorio, per isgravarne la natura, che mal sofferisce il predominio d'un sale, che la sconcerta.

Per la stessa ragione dell' alcali possiede la Termale del Masino una virtù segnalatissima aperitiva, ed incidente; con cui toglie l'ostruzioni de' vasi; aprendo libero il passo a fluidi, acciocchè, economica-

mente circolando, portino il lor rugiadoso umore a qualunque parte ancor minima del nostro corpo. E se a produrre un effetto tanto utile alla natura ammorbata per lo corso impedito de' sughi, fa bisogno, che il medicamento abbia queste condizioni, cioè, che sia abile a togliere il rigido alla fibra compressa; che assottigli il viscoso aggrappato alle pareti; che renda il tono al vaso rilasciato; e per fine che metta in moto il fluido assottigliato, acciocchè ricorra ad innaffiare, e a nutrire la parte digiuna; tutte queste condizioni si ritrovano unite nella Termale del Masino in sommo grado di attività. Cademi in pensiero un paragone molto a proposito, con cui dimostrare la verità di quanto ho qui detto: e questo mi si offerisce dal fiore svelto dal proprio stelo, d'onde traendo il sottile alimento, vegetava rigoglioso: ma che ben presto al mancar dell' umore, che gli dava la vita, inchina languendo la cima, e senza soccorso inaridisce. Tutta volta poi se vogliamo, che col suo vivo colore si tenga, e conservisi per qualche tempo, basta immergerne il floscio gambo nell' acqua: e vedrassi tosto rinvigorire, rizzarsi, e rimettersi. Ciò avviene a mio credere, perchè l'acqua abbracciando dolcemente le fibre del vegetabile tendenti ad

ti ad inaridirsi per la diflazione de' sughi, le allenisce, e rilassa: onde tra filamenti di queste penetrando il terreo salino, imprime alle stesse un moto, con cui suggono dal benefico seno qualche porzione di umido, per riparare i danni dell' umor primo perduto. Così addiviene entro la nostra macchina corporea, allora quando la Termale bevuta in abbondanza, per lo continuo de' canali s'aggira, e discorre: poichè dove ritrova impedito il passaggio, forza è, che faccia maggior dimora: nel qual tempo circonda la fibra; e con la pulitezza delle sue particelle lisciandola, s'introduce ne' rigidi pori della medesima, o negli interstizj, che sono tra l' una, e l'altra, s'insinua: e ammollitene le cresspature, la rende pieghevole. Rilasciata poi in tal modo, e allenita, nello stesso momento che essa perde la rigidezza, anche il viscidume assai più si distende, la cui estensione veniva contrastata dal resistente di essa fibra: e in tal maniera resta meno unito; così che lasciando aperta l'entrata al liquido salino, che gli soprannuota, ajutato dall' etere, e dalla compressione de' canali vicini, penetra questo salino nella irregolare tessitura di esso viscidume, rompendone i filamenti; finchè questo disciolto si tramescola al liqui-

liquido ſcorrevole dell' acqua, e de' ſughi ſuccedanei, i quali ſenza contraſto inſinuandoſi fin dove ſono determinati dal loro movimento, terminano con iſpeditezza il corſo inteſo dalla natura. In queſta maniera l'orifizio, o pure il diametro del vaſo, ſprigionato da quel gravoſo allacciamento, e punto da ſali alcalini della Termale, acquiſta un moto contrattile, con cui aſſorbiſce il ſugo nutrizio con maggiore avidità, o ſia dilatazione de' pori: e fatto vegeto, e robuſto, ricupera quel tono, che perduto avea per mancanza del roſcido; il concorſo del quale veniva impedito, ſe non in tutto, almeno in parte, dall' impaludamento muccoſo.

Egli è ancor poſto fuori di dubbio, che le noſtre Termali ſieno un corroborante aſſai particolare, capace di reſtituire il tono ſnervato alle viſcere, e atto a riſvegliare la fibra intorpidita, affin che riprenda un vigoroſo elaſtico, per cui ſi acceleri il pigro moto del ſangue, e degli umori, ſotto gli urti de' quali il ventricolo, e gl'inteſtini ſi faccian più pronti alle loro meccaniche operazioni.

Sembra a prima veduta ciò eſſere alle coſe qui addietro narrate contrario: poichè aperta oppoſizione pare in ciò eſſere, che una ſteſſa acqua debba rilaſſare, e corrobo-

oborare: essendo effetti per diametro opposti il rilassamento, e la corroborazione; nentre il tono di una fibra si toglie allora, quando perde la resistenza: e una fibra anto più interamente la propria dimensione acquista, quanto più si scosta dal rilassamento vizioso in essa introdotto. Ma il lottissimo Boerhaave (*a*) toglie a maraviglia con un paragone tratto dal cuojo a questa obbiezione ogni forza: poichè come l cuojo immollato nell' acqua si rende da prima pieghevole, e tenero; e poi trattone fuori, e seccato, si rende più inflessibile, che prima, e più duro; perciocchè 'acqua da prima avendo natura di fluido, con bagnarne le parti, le rende molli; e dissipata poi dal calore la parte sottilissima di essa, ciò, che rimane, più alla natura del solido si avvicina: così con proporzione delle fibre del nostro corpo dobbiamo noi

(a) *Hinc solvitur problema, cur aqua prius laxet; deinde rigidum faciat, ut in Corio, quod in aqua maceratum valdè molle, & flexile fit: arefactum verò durius, magisque inflexibile, quam antea, redditur. Nempe cum aqua primum penetrat, habet rationem fluidi; ideoque partes madefaciendo molles reddit. Ejusdem vero parte subtilissima vi caloris expulsa, quod remanet, ad naturam solidi accedit, & cum fibris concrescit, earumque firmitudinem auget. Boerh. de min. med.*

noi immaginare ; con questa singolarità di più , che la Termale del Masino è convenientissima ad ogni sesso , e temperamento , e opportunissima ad ogni età , e in ogni stagione , come in seguito più diffusamente si farà vedere .

Resta per ultimo da considerare quel sottilissimo solfo marziale , che fu proposto per terzo constitutivo delle acque del Masino . E primieramente da esso , in quanto è spirito , le dette acque si fanno agilissime , e penetranti , di modo che ricorrendo con somma speditezza per entro a i canali del nostro corpo , pervengano ad irrorar di se stesse per fino gli ultimi ristrettissimi tuboletti , in ogni più rimota parte diramati , e dispersi : mercè che imprimendo il prefato sulfureo spirito sì nel fluido dell' acque, che nel fisso de' sali, un impeto vivacissimo , dà forza a quelle , ed a questi , di eccitare il languente elastico de' solidi ; e di disgregare le molecule ringrandite degli umori ; onde a tal guisa tolti gli ostacoli rimanga loro per tutto il meccanismo tubuloso del nostro corpo libera ed aperta la strada . Appresso pongasi mente , che questo spirito sulfureo universale , che come ho detto , in tutto il globo terracqueo disperso le matrici vivifica de' minerali , e dal quale riconoscono questi

sti dirò così la lor vegetazione nel seno de' Monti, essendo per se stesso indifferente a produrre o questo, o quell' altro metallo, conformemente alle fisiche disposizioni, che nella materia ritrova, è però necessario, che vestito del carattere accidentale di quella qualunque miniera, che a maturare si ha preso, si comunichi a quell' acque, alle quali s'abbatte per gli strati de' monti, ove fa la detta miniera individualmente vegetare. Se poi il vedere, che dal monte, onde sboccano le Termali del Masino, altro minerale, che ferro, cavar non si può, e le sperienze stesse istituite intorno all' acque, ch' indi derivano, la stessa cosa dimostrano; la conseguenza sarà chiarissima, che questo solfo spirituoso, di altro non sarà pregno, che di esalazioni marziali. Ora benchè il ferro sia al paragone degli altri metalli assai vil cosa, e d'infimo pregio; non di meno per la maggior copia del suo solfo è fra tutti il più utile alla medicina, e il più vantaggioso: in pruova di che basta il riflettere, quante chimiche preparazioni sieno state inventate; e quante tuttora s'inventino, per ridurlo ad un uso specifico; tra le quali però i prudenti professori sanno quelle trascegliere, dove pensano, che il solfo più sottile, e volatile,
dalla

dalla materia fiſſa, e terreſtre ſia maggiormente ſprigionato, e diſgiunto. La ragione di ciò è, perchè in detto ſolfo marziale riconoſcono eglino la più efficace attività, paſſando la ſua ſoſtanza ad avvivare il moto alle fibre, e a riſvegliare il tono ne' ſolidi: onde con tutta la ſicurezza ſi applica alla cura de' mali cronici, che dall' impaludamento delle glandule, dal viſcidume de' ſughi, dalle oſtruzioni de vaſi derivano la loro origine. Che ſe a' detti mali, e a molti altri generalmente è riputato giovevole, e opportuno l'uſo de' ſolfi predetti artifiziosamente preparati; di molto maggior giovamento, e ſaluberrimo all' ultimo grado, dovrà ſenza dubbio tenerſi quel puriſſimo natural ſolfo, di cui trovanſi le acque impregnate: poichè non correndo pericolo, che in queſto ſolfo per cagione de' Meſtrui acidi, e corroſivi alcuna porzione rimanga nocevole, ed oſtica alla natura, come nelle preparazioni degli altri talvolta addiviene, malagevoliſſime a interamente dolcificarſi; non è da temere dal medeſimo alle Termali congiunto pregiudizio alcuno alla ſanità; ma si bene ſarà da riputarſi ſommamente più attivo, e più confacevole alla natura, come a quella, che più da ſemplici rimedii brama eſſere confortata, che violentata

lentata dai composti, ne' quali non è mai quella amicabilità di particelle con essa, che ne' semplici si ritrova; e i quali conseguentemente non sono con quella soavità da essa abbracciati, che i semplici sono.

C A P. V I.

Determinansi particolarmente le Malattie, nelle quali le Termali del Masino esercitano la loro medicamentosa virtù.

ESsendosi fino a qui i principii vestigati, e mostrati, onde le Termali del Masino traggono la loro virtù di giovare; il buon ordine ora richiede, che a dir io passi, a quali malattie specialmente sia la loro bevanda di utilità, e rimedio: poichè se bene agl' intendenti l'esposte cose bastar potrebbono, per indi ciò argomentare da se medesimi; a ogni modo essendo dicevole il soddisfare ad ogni persona, anche men pratica delle cose fisiche, e bisognosa di più popolare intelligenza, non mi si ascriverà però, io spero, a superfluità, e a perdimento di discorso, s'io scendo qui ad additarne in particolare alcuna cosa, ed a dirne. E universalmente da prima parlando, medicamento

mento nè più facile, nè più soave, nè più sicuro delle nostre Termali non si può in vero trovare, quando si tratti di ricuperar l'appetenza svogliata, di rinvigorire la digestione mancante, di togliere la molestia de' flati, la difficoltà del respiro, la palpitazione del cuore, i vomiti di materie viscose, i flussi lienterici, i rilassamenti degl' intestini, e simili cose. La ragione è, perchè dipendendo questi dolorosi sintomi dal tono distrutto del ventricolo, e delle parti adiacenti, perviene questo liquido spirituoso tanto a proposito a disgregare que' viscidumi aggrappati alla tonaca vellutata, che ben tosto si restituisce il punto di vibrazione a que' sali, che nati sono a mantenere co' loro stimoli l'elaterio alle pareti; e ridona il momento di percussione alla fibra, per cui prontamente sfracellando la massa de' cibi, che per l'esofago sono intromessi, gli assottiglia in maniera, che li rende più capaci della digestione nel Duodeno; acciocchè ne segua economicamente l'ordine della nutrizione: nè più in questo caso succedono quelle irregolari fermentazioni, dalle quali si generano le flatulenze: anzi ricuperato il moto peristaltico, gli stessi intestini possono regolarmente e trattenere, e scaricarsi delle feccie escrementizie, secon-
do

do che porta il bisogno della natura.

Se un acido peregrino troppo nemico dell' umana temperatura produce nella dimensione del nostro corpo, in questo, o in quel viscere, e principalmente nelle reni, vescica, e cistula sellea una calculosa concrezione, per cui si spasima con doloroso periodo sotto atrocissime nefritidi; e se dallo stesso principio meno fisso ne risulta una stranguria ostinata, una serie di dolori ne' muscoli, un artritide vaga, una sciatica crucciosa, anzi una impaziente podagra, e tutta quella sindrome di affezioni croniche, le quali vengono sotto l'appellazione di malattie tartaree circonscritte, e diffinite; certamente a' mali di simile qualità non potrà opporsi specifico più pronto, e infallibile, che la bevanda delle Termali del Masino. Poichè esse penetrando per via dello spirito marziale in ogni più recondito secesso del nostro corpo, sciolgono, e dissipano le concrezioni; e con l'alcali, di cui abbondano, opponendosi per diametro all'attività di quel corpo forestiero introdotto dalle intemperanze a distruggere la sanità, ben tosto lo addomestica, e lo snerva; e seco strascinandolo, fuori lo trasporta; liberando in sì fatta guisa la meschina natura, che minacciata veniva da quel tiranno dell'ulti-

ma oppressione. Mille e mille a questo proposito si potrebbero addurre esempj di guarigioni, dalle dette acque prestati. Ma chi intende il modo, con cui si generano tali malattie dentro a noi, ben tosto da se a comprendere arriva, che il solo mezzo per domarle, e per vincerle, si racchiude nel composto delle termali.

La grossezza degli umori egli è quella, onde viene il moto de' fluidi rallentato. Ciò nasce, perchè o per la mole loro accresciuta impigriti, o allacciati da un viscidume ramoso, resistono all' urto dell' etere, che gl'incalza, e impediscono l'elasticità delle fistule coniche di que' canali, per lo diametro de' quali dovevano essere trasportati a irrorar tutto il corpo. Quindi è, che quel misero, il qual viene da tale indisposizione gravemente attaccato, languisce sotto il peso di scorbutiche impurità; sentesi il corpo senza vigore infralito, e lasso, il capo grave, e di dolori ora fissi, ora vaganti cruciato; sovente è oppresso da sonni inquieti, e snervato da ostinate vigilie; e da contratture spasmodiche, da sfacelo nelle gingive, da febbri erranti, da diarree, da vertigini è compreso, e da quante mai altre affezioni maligne suol produrre sì fatto morbo in quella persona, della qual prende signoria e possesso. E

pure

pure a tali, e tanti ſintomi, e pericoloſi, e moleſti le Termali del Maſino ſono, e ſaranno mai ſempre, checchè altri ſe n'abbia detto, l'unico, e prodigioſo rimedio; come a me baſtantemente è paleſe per le attente oſſervazioni di anni quattordici, che ho voluto nella cura degli ammalati occuparmi; di modo che poſſo ſecondo tutta verità confeſſare, che qualunque ſcorbutico anche in grado avanzato, ha avuto ad eſſe nel ſuo male ricorſo, ne ha ſempre ſentito uno ſtraordinario conforto: anzi col replicato uſo delle medeſime ne ha conſeguita l'intiera guarigione.

Ella è ſentenza molto bene fondata, che il primo ſeme dell' Ipocondria, d'onde ſi propaga la meſſe doloroſa di tanti ſintomi, riconoſcer ſi debba nel tratto di quel canale membranoſo, e nervoſo, che ſi ſtende dal ventricolo per tutto il volume degl' inteſtini. Perchè ſe in queſti il meccaniſmo della quadruplice intonacatura fa puntualmente il proprio offizio; conſervaſi nelle tonache muſculoſe, nelle cellette Ruiſchiane, e nelle fibre annulari un vegeto moto vermiculare periſtaltico, per cui ne ſegue, che in quel momento di proporzionata creſpatura, e rilaſcio, che tende dalla parte ſuperiore all'inferiore, ſi compiſce economicamente l'affare della

digeſtione ne' cibi preſi : e venendo per tal movimento ajutata l'eſpreſſione de' ſughi pancreatico, e bilioſo, a miſura, e a proporzion del biſogno: ne ſeguita indi una lodevole fermentazione, e una giuſta ſeparazione delle parti chiloſe dalle eſcrementizie: le prime delle quali vengono, come pulite, e ſoavi, dalle vene lattee ſucciate; le ſeconde vengono dal loro peſo, ajutato dalle preſſure del moto inteſtinale, per li canali di maggior diametro precipitate. In queſto ſtato di coſe tutti i ſughi, che innaffiano il continuo de' noſtri vaſi, ſi ſpremon benigni; e ſi mantiene il loro corſo con tanta proporzione, che rende feliciſſima la ſanità. Se poicia all' incontro ſi fraſtorna per qualche accidente il moto, o pur ſi muta la direzion del medeſimo, o ſi accreſce in una, o ſi diminuiſce in altra parte, ecco l'origine di tanti mali, onde ogni viſcere può eſſer compreſo: ecco crudità di ventricolo, fermentazioni irregolari, flati imprigionati, ſtringimenti ſpaſmodici, depoſiti mucilaginoſi nelle piegature del duodeno, acidi evaginati, fame morboſa, nauſea, vomiti, inobedienze di corpo: ecco tolto nello ſteſſo tempo per le paſſioni degl' inteſtini ſparſi da per tutto della diramazione de' vaſi ſanguiferi l'equilibrio propor-

zionato al moto progreſſivo, per cui ſuccedon riſtagni, e maſſimamente alle vene emorroidali; e per conſenſo nella parte nervoſa, in tante miſerabili maniere offeſa, naſcer ſi veggono quelle ſpaſmodiche convulſioni, e contratture ora mai familiari cotanto.

Ma ſe la cagione di tanti funeſti effetti è la qui mentovata, come non è da porſi in dubbio, che il ſia, chi negherà, che opportuno rimedio non ſi ritrovi nelle Termali del Maſino poſto, e locato? Hanno pur queſte l'umido, con cui rilaſſare il rigido, l'alcali per debellar l'acido, il marziale, che rinforza viè più l'elaſtico delle tonache muſcoloſe. Non manca a queſte l'acqueo per tener diſgregate le molecule troppo ſtrettamente combacciantiſi; nè manca loro un peſo baſtante, con cui farſi ſtrada all' uſcita, e liberar per tal guiſa il prefato canale dalle viſcoſità bilioſe, aggrappate quindi, e quinci nelle rivolte, e nelle piegature degl' inteſtini. Forza hanno pur eſſe di ſchiudere, di aprire, e di far libero il paſſo a ſughi dolcificati, acciocchè meglio a filtri glanduloſi trapaſſino; e di promovere per ultimo placidamente il moto progreſſivo del ſangue.

Anomale alla cronica indiſpoſizione

 fin

fin qui descritta sono le malattie, che travagliano in oggi aspramente tanto il delicato, e nobil sesso di nostra Italia; o traggano queste l'origine dalla propagine nervosa, che dalla spinal midolla diramasi, o dal vizio delle prime strade, o da fermenti scorretti dell' utero. Perciò oserei accertare, che la Termale del Masino fosse per essere il medicamento più sicuro, e più soave fra quanti altri o semplici, o composti abbia fino a quest' ora la Medicina posti in comparsa. Nè questo mio sentimento manca dell' autorità di accreditatissimo Uomo, qual fù l'Osman, che dalla sperienza instrutto, molto in così fatto male attribuì di virtù all' uso dell' acque semplici; ma molto più alle Termali contemperate (*a*). Che se nel proposto

(a) *Inter simplicissima, ac diætetica, quæ morbis convulsivis incredibilem ferre solent opem, remedia, præstantissimum est aqua simplex, naturali frigiditate largius hausta, qua sola atrocissimas convulsiones profligatas vidi. Ea namque lenitate ac fluiditate sua minima corporis nostri vascula penetrat, cruorem magis fluxilem reddit, partes roborat, humores, atque vapores acres sulphureos involuit, ac leniorem excitando sudorem, secum e corpore ducit. Id circo etiam congruus, ac bene ordinatus acidularum, ac thermarum temperatiorum usus insignem in his morbis pollicetur utilitatem.*

posto medicamento, come accenna il citato Autore, una soave mediocrità si cava, che moderi, e non isconcerti; malagevolmente per avventura questa ritrovar si potrà fuori delle nostre Termali: da che in esse il calore è così temperato, che non ascende, che al primo grado; ed è omogeneo cotanto al calor naturale, che anche bevute a sorsi dalla scaturigine istessa non isconvolgono punto; ma sì con reciproco placido movimento abbracciate sono dalla delicata struttura d'ogni più debil ventricolo. Anzi quantunque lor venga meno quell' accidentale calore non lasciano per tutto ciò d'essere ugualmente, che prima, virtuose, ed attive. Che se a me toccasse a profitto di simil sorta di malattie di porle in uso, mi lusingherei aver trovato un ordine tale, con cui adattarle ad ogni temperamento, anzi al gusto ancora della moderna dilicatezza, sì che riuscissero nel tempo stesso il più pronto, e più soave specifico per l'intera guarigione: soddisfacendo in tutto alle tre principali indicazioni curative; cioè di correggere le cause materiali fomentatrici degli effetti morbosi, e quelle disporre all' uscita; di ricomporre in appresso il sistema nervoso agitato dalle pressure irregolari; e di corroborare per ultimo talmente le parti sug-

gette alle offese, che non sì facilmente cedessero agli urti di que' corpi forestieri, che introdurre o rigenerar si potessero all' avvenire.

Abbiamo moltissimi esempj, dove le famiglie più cospicue hanno saputo perpetuare la loro mancante prosapia con l'uso di queste termali, le quali con la propria virtù medicinale hanno data ne' matrimonii quella fecondità, che già quasi si disperava. Nel vero sono le acque del Masino unico, ed opportuno rimedio in que'casi, ne'quali dipende la sterilità o dalla ostruzione de'tubi, che impedisce l'ingresso all' aura seminale, onde non giunga a fecondare le vuova; o pure dal tono rilassato dell' utero, per cui le pareti troppo lubriche essendo, non sono atte a rattenere il principio generativo; affezione, che dagli Umoristi vien denominata *Intemperie Fredda*. La ragione è, perchè in queste acque intervenendo due costitutivi, salino, e marziale, con l'uno diradano le viscosità, con l'altro restituiscono il tono perduto alle tonache uterine, come bene osservò il

citato

citato Osman (*a*). Afferma lo stesso il Waldscmids, il quale dopo aver descritto un lungo processo di medicamenti compilati a fine di togliere gl' impedimenti alla generazion della prole nel suggetto, per lo quale era stato del suo parere richiesto, preferì finalmente ad ogni altro, come più confacevole, e più efficace, la bibita delle Termali alle bagnature congiunta (*b*).

Ma per non accrescere il volume con le descrizioni del modo, con cui si sogliono le malattie nel corpo umano formare, s'accontenti il benigno leggitore di credere, che l'uso di queste acque egli è egualmente

(a) *Nihilo tamen minùs non omnis in procurando fœcundo conjugio spes est semper abjicienda. Siquidem non pauca mihi occurrerunt exempla, ubi in ejusmodi casibus ætatis mutatio, rectè institutum vivendi genus, atque præsertim conveniens aquarum mineralium, maximè quæ leniter tonicam ac roborantem virtutem possident, (veluti Martiatæ Bebraenses & Leuctadienses sunt) usus, votis egregiè satisfecerunt, atque generandi vigorem instauraverunt. Cas. CCXX de coniug. ster. respons. consult.*

(b) *Palmam hic præripiunt Thermæ, seu Balnea propter exactiorem mixtionem particularum metallicarum; præsertim si simul bibantur: quia sic simul corrigunt intemperiem massæ sanguineæ. Cas. XIII. de Steril.*

te profittevole ne' casi già detti, che in moltissimi altri, come sarebbe a cagione d'esempio ostruzione di fegato, gonfiamento di milza, durezza di viscere, impaludamento di glandule meseraiche, tensione nel basso ventre, soppressione di corsi emorroidali, o lunari, abiti cachetici dipendenti da queste, o da altre cagioni analoghe, i quai mali basta aver qui accennati, per non dilungarmi oltre al giusto in quello, che agevolmente dalle cose già dette si può didurre. Nè sembri già strana cosa, che queste acque frenare anche possano le troppo copiose effusioni, e ogni sorta di sregolate purghe del sesso: poichè, se come sopra si è detto, furono quelle istradate per ragione dell' umido di esse acque, che rendette il sangue scorrevole, ed abilitollo all' uscita, con toglierne, mediante il salino, l'ostruzion de' meati; vengono altresì corrette le troppo abbondanti profusioni dell' alcali, che ne assorbisce l'acido, e corroborati dal marziale que' vasi uterini, che in caso di eccesso o vengono lacerati, o sono men resistenti agli urti del sangue, che tumultuariamente colà viene cacciato nella mestrua despumazione. Così veggiamo dall' uso delle medesime acque sanate le dissenterie più ostinate, le piaghe invecchiate,

te, le fiſtole, i tumori, le ſcrofole, la rogna ſecca, ed umida, le erpeti, e tutta la ſpezie de' morbi cutanei, quando vi ſi aggiunga l'inſeſſo ancora nel bagno, come nel capitolo di quello più diffuſamente ſi dirà. Soccorrono pur le medeſime alla colica, divertendone il paroſſiſmo; anzi ne tolgono radicalmente la cagione; onde del tutto ceſſano ne' pazienti i doloroſi periodi, dal lancinamento de' quali erano tirannicamente cruciati. Cedono alla Termale i dolori ſpaſmodici, e fiſſi, e vaganti, e benigni, e venerei: quando però ne' ſecondi il male non abbia fiſſata troppo altamente la radice; e la corruttela degli umori non ſia troppo avanzata: nel qual caſo non ardirei di perſuadere così fatto medicamento; atteſo che la fibra troppo vivamente offeſa da que' miaſmi virulenti, reſta talmente vana, e floſcia, che non ſi può ragionevolmente ſperare di rimetterla in tono; e i riſtagni delle linfe gelatinoſe in ogni parte creſciuti, troppo ritarderebbero l'operazione dell' acque. Non così nelle reliquie delle apopleſſie leggiere, cioè riſoluzione, o ſcorciatura de' nervi, paraliſie, tremori, coſe tutte, alle quali ella ſi è un erculeo medicamento, ſe venga alle bagnature congiunta, ed a fanghi: da che con tutta la ſicu-

ſicurezza corrobora, avviva, e ridona il moto perduto alle parti offeſe; aſſottigliando gli umori craſſi, e togliendo le viſcoſità preſenti, dalle quali vien ritardato l'influſſo degli ſpiriti ne tuboletti nervoſi: e di ſimili guarigioni ne' abbiamo vive ancora in più ſuggetti le pruove.

Il genio piacevole, e l'indole temperata delle Termali del Maſino, fu ben conoſciuta anche da primi ſuoi Scrittori. Quindi non ſenza fondamento preteſero di poterne conſigliar la bevanda anche ne' mali più rilevanti, e di mortale carattere, come nelle etiſie, nelle tiſiche, nelle vomiche de' polmoni, e in altri mali, che generar ſi poteſſero ne' lobi, o ſia ſoſtanza de' medeſimi. Nè manca chi ſi luſinghi d'averne tutta la ſperienza. E certamente ſe vogliamo far ſerio rifleſſo, e ponderare la forza dell' acque, anzi il placido modo di operare delle medeſime per via de' ſuoi deſcritti principj, dovremo almeno sbandire dalla comune, e popolare opinione quel pregiudizio, che le Termali ſieno miniſtre di una anticipata morte, quando ritrovino qualche interna indiſpoſizione di viſcere. Perchè ſe qualche funeſto accidente foſſe per lo paſſato occorſo a tal' uno, che incautamente ſi foſſe alla fonte accoſtato, non per

queſto

queſto ſi debbe infamare l'innocenza del medicamento; ma più toſto incolpare la men regolata diſpoſizione di chi lo preſe, o l'uſo prepoſtero, e fuori di tempo inſtituito, riguardo a gradi della malattia, che vale a dire, quando la forza morboſa era già arrivata a ſopraffare la natura in maniera, che più non era in caſo di eſſere ſollevata dall' arte. Ognuno ſa, che tutte le malattie hanno i ſuoi gradi determinati: e tutta la cognizione del Medico conſiſte nel ben intendere il linguaggio della natura, tanto più difficile, quanto più amfibologico: la qual coſa con poco capital di ſcienza non ſi può conſeguire; e molto meno ſi può conoſcere quel momento, nel quale applicato il rimedio ſi fa giovevole, quando detto momento paſſato, o anticipato, eſſo rimedio rieſce per lo più vano, anzi pregiudiziale, come Ovidio cantò (*a*).

Però, benchè non ſia troppo ſicuro l'uſo delle Termali in certi gradi di malattia dipendente dal vizio de' polmoni, come il dottiſſimo Oſman oſſervò; nulla di meno a conſolazione di tali ammalati mi

(a) *Temporibus medicina juvat; data tempore proſunt:*
Et data non apto tempore multa nocent.

mi piace qui d'inſerire quel, ch'egli ne diſſe; acciocchè ſia più noto il bel ſuo ritrovato a loro benefizio. Scrive egli adunque, che, benchè ne' mali dipendenti dal vizio de' polmoni ſarebbe aſſai lontano dal conſigliare l'uſo di quelle acque minerali, le quali ſono di un' indole più forte, cioè che ſono validamente ſtimolanti, e purganti, e pregne di parti terreſtri, e marziali; tuttavia dalla replicata ſperienza ha potuto concepire, che le più temperate ſervono a maraviglia, principalmente ſe congiunte ſieno col latte, a togliere le toſſi pettorali, umide, e ſecche, con iſputo di ſangue, dolore comprimente, e tenſivo del torace, congiunto con perpetuo ſtimolo di toſſire, difficoltà di reſpiro, calore lento, polſo frequente, e languido, conſumazione, e maraſmo di tutto il corpo, indicj infallibili di una Tiſica originata dalla viziatura de' polmoni impaludati da ſugo lento e viſcido, ſparſi di vomiche, e di tubercoli duri, i quali in fine vanno a terminare in ulcere mortali (*a*).

CAP.

(a) *Multiplici experientia edocti confirmatius teſtamur, exoptatiſſimam, & maximè præſtabilem opem ferre, eoque præſtabiliorem, & certiorem, ſi cum lacte caprillo, aut, ſi hujus copia deeſt, vaccino remiſceantur.*

CAP. VII.

Determinansi particolarmente le malattie, nelle quali le Termali del Masino giovano, se sian congiunte col latte.

A Questo congiungimento delle Termali col latte qui sù dall' Osmano accennato, voleva io volentieri ridurmi, non già per farmi autore del sottilissimo lodevole ritrovamento di esso; ma per assicurare il mondo, che le acque del Masino sono appunto di quelle, che innocentemente si possono maritare ad ogni sorta di latte medicinale; e quinci sperarne dolcissimi, e sicuri frutti di sanità ne' mali più disperati. Questo onore sì bene io posso a me arrogare, d'essere stato il primo, che seguitando il consiglio di sì grand' Uomo abbia tentato in queste parti d'Italia nell' acque del Masino un tal arrischiato esperimento; con averlo in fatti trovato corrispondente a quanto il medesimo religiosamente promette. Ed acciocchè non resti celato a comun giovamento un invenzione tanto salutevole, piacemi di qui inserire l'attestazion di persona, che per venerazion di carattere, e per altri riguardi esigge tutta la fede.

Io Paolo Borlenghi, Sacerdote, a maggior gloria dell' Altissimo, il quale creò nel Mondo la medicina, tale, che da ogni uomo prudente non deve essere abborrita, come nella Scrittura si legge, attesto con mio giuramento, qualmente nell' anno 1744. mi portai a Milano, per implorare da Medici di quella Metropoli ajuto, e riparo ad un male cronico, che già da qualche tempo incomodandomi, mi aveva ridotto stenuatissimo, languido, e quasi ombra spirante: e consultatine tre de medesimi, unitamente, e separatamente, disperarono di mia salute, con darmi brieve spazio di vita: onde ripatriato alla meglio, ch' io potei, ebbi ricorso al Nobile, ed Eccellentissimo Sig. Fisico Giuseppe Quadrio, il quale, da me pregato, condiscese ad abbracciarne la cura: ed accoltomi in sua Casa dopo premessi gli universali da lui proposti, cominciai i bagni di acqua dolce, alterati secondo l'ordine del medesimo. Quinci passai alla bibita delle Termali del Masino; in principio prendendole sole; e poi in seguito, giusto il prescritto, col latte vaccino commiste; le quali passarono a maraviglia bene; tal che a capo di due mesi di cura soave mi ritrovai fuori di quel pericolo di morte, che dentro un più breve termine di giorni m' aveano ne' pronostici minacciata: ed ora mai vivendo con minore incomodo, spero con l'ajuto celeste, e coll' efficacia

di

di questo medicamento, ricuperare l'intiera sanità, per lodar sempre più Iddio, e glorificarlo nell' uso di questo rimedio, ritrovato a singolar benefizio delle sue creature.

Era il carattere del male di quel Religioso un affezione scorbutico-ipocondriaca contratta senza dubbio nell' abitazione da lui fissata per qualche tempo in un sito, dove le acque stagnanti corrompono con miasmi imputriditi l'ambiente, che si respira; di modo che dopo essersi riavuto da lunga febbre, cominciò a risentirne gl' incomodi, viè più accresciuti da una violentissima passione di animo, strangolata, dirò così, nel petto, senza potere, o volere darle sfogo veruno.

Quindi consumando a poco a poco fra dolori atrocissimi periodici, ed universali, intercetto il respiro tra sfinimenti, e deliquj, e molto più agitato da vomiti enormi di puro aceto; ridotto si era quasi all' estremo della tabescenza. Nè certamente il prognostico sarebbe andato a vuoto, quando si fosse più differito il soccorso. Ciascuno in tanto potrà dal prefato racconto formar giudizio intorno a se stesso, se, da somigliante infermità compreso, valer si possa con sicurezza di questa fonte mista col latte, per rimettersi nella primiera salute.

Parrà forse ad alcuno, essere stato troppo ardito il mio fare, in uno stato di cose deplorabile tanto, e pericoloso. Tuttavia se farà serio riflesso agli esperimenti da me instituiti, concepirà, qual sia stata la fondamentale ragione, per cui giudicai convenevole, e giusto, di prescrivere simil rimedio. E il citato Ofman, agl' insegnamenti del quale ben volentieri proccuro di uniformar la mia pratica, sarà con l'autorità sua irrefragabile a me schermo, e difesa (*a*). Ma quand' anche mancasse l'autorità di sì celebre uomo, basterebbe il considerare l'esperimento di sopra addotto, che, quando dette acque si accoppiano al latte, ne impediscono il coagulo anche ad onta de' nitri più sottili, ne' caldi più fervidi della Canicola; perchè ognuno si persuada, che un composto di questa natura esser può l'unico medicamento, atto a purgare i polmoni da ogni feccia muccosa, a togliere gl' impedimenti all' etere, che si gonfia in ogni parte; ad

(a) *Multo magis verò lactis cum mineralibus aquis potus indicatur, quando hæc pulmonum vitia ab affectione hypocondriaca, vel discrasia sanguinis scorbutica foventur, eo quod in his hujus remedii tam excellens, & omnibus indicationibus apprimè satisfaciens usus est, quam ullius mirificè laudati.*

ad ammollire i tumori, e ad aſtergere, e conſolidare le piaghe ulceroſe de' medeſimi; e a promuovere così per ogni diramazione delle vene il placido, ed economico moto del ſangue dolcificato, e ſpogliato d'ogni eterogeneità, che contratta ſi ſia o nel corſo più pigro, o ne' poſitivi riſtagni; quando però non ſieno tali, che paſſati in corruzione, abbiano malamente attaccata la ſoſtanza di eſſi polmoni, onde ſi ſcorga un evidente sfacelo: perchè in tal caſo l'uſo dell' acqua col latte, come ogni altro medicamento, ſarebbe fuor di propoſito. Così ancora quando nell' ultimo grado dell' Etica la natura ſi ſcioglie in ſudori colliquativi, e in diarree funeſte; e languida, e ſnervata forma quinci, e quindi tumori edematoſi, onde la morte ſi fa ſentire vicina, ſarebbe il detto rimedio infruttuoſamente applicato, ed in darno.

Tre ſorti di latte vengono in uſo nella medicina, le quali, benchè in genere abbiano un' analoga ſoſtanza, pure in iſpezie ciaſcuna ha la ſua differenza. Quindi è, che in una malattia ſi trova più proficuo il latte d'aſina, nell' altra quello di capra, ed in alcune baſta il comune di vacca. Le noſtre acque però univerſalmente a ciaſcuno de' trè ſi accoppiano ſen-

za divario: ed operando con la propria attività sempre eguale, e coll'attività della lattea sostanza, della quale si fanno veicolo, si rendono medicina composta di due semplici soavissimi, a curar quella special malattia, alla quale dalla prudenza del Medico vengono determinate. Quindi è, che non tanto ne' mali descritti è profittevole questa mistura; ma in altri moltissimi ancora, ne' quali le indicazioni richiedessero l'uso del latte, o non permettessero la bibita delle sole Termali: quali sono a cagione d'esempio le dissenterie maligne, le diarree, l'asma convulsivo, lo spasimo della vescica, l'incontinenza delle orine, l'ulcere delle reni, le passioni isteriche inveterate, le epilepsie, i dolori articolari, le vellicazioni de' tendini, e altri simili. Nella Podagra poi tanto vagliono quest' acque bevute a minorarne i dolori, che ugual giovamento sicuramente non sono per apportare i decotti de' legni, e radici: poichè, come scrive il più volte mentovato Osman, l'unione del latte asinino, o di qualunque altro, con le acque minerali, che in se stesse fomentano un sale alcalino amico della natura del medesimo, è tanto lodevole, e virtuosa, che può efficacemente rammollire ogni crespatura, e tension delle fibre, e delle tonache,

nache, delle quali sono tessuti i vasi destinati al trasporto de' nostri liquidi: il che succede per la molle, e rugiadosa umidità, con la quale il corpo duro, e resistente si viene dalla detta mistura ad abbracciare. Imperciocchè questa rigidezza delle fibre è quella, che, contrastando alla natural proporzione, è cagione però, onde risultino ansietà, inquietudini, dolori, mancamenti di forze, soppressioni delle naturali escrezioni, calore intenso, mutazioni, e ineguaglianze di polsi, tabescenze, e simili. Per la qual cosa a togliere radicalmente così fatte passioni, debbe il medico prudente talmente dirigere la sua cura, che si restituisca il tono alterato nelle parti nervose alla sua mediocrità, e proporzione; e che si levi quell' abito morboso, che ha fissato la sua sede particolare nel ventricolo, e nella dimensione del canale degl' intestini (*a*).

Ma prendendo spezialmente a ragionare delle convulsioni, qualunque ne sia la cagione, d'onde giusta le varie opinioni de' Medici possono derivare, vogliono le medesime per la loro indole speziale

(a) *Hcc autem ex voto obtinendo, si quid aliud, certè lac aquatum cum debito regimine, & exacta victus ratione, diuturno satis tempore usurpatum, eximiè inservit.*

esser sicuramente con infinita dolcezza, e cautela trattate: poichè consistendo esse in un moto disordinato de' solidi, non ammettono, che pochissimi medicamenti: da che gli esiggono tali, che amichevolmente blandiscano i nervi, nè punto gl' irritino, o urtino. Nel vero un solo momento di vellicazione, anche minimo, che al sistema nervoso in tali circostanze venisse aggiunto, non pure non si vedrebbono i sintomi cessare, o rimettere; ma molto più si vedrebbono acquistare d'impetuosità, e di forza, in quella maniera, che a un cilindro, che è in moto, dove, a mettervelo, quattro gradi di forza, a cagion d'esempio, vi vollero, un solo è bastevolissimo, perchè seguiti il moto già impresso a ritenere, e continuare. Ciò premesso, egli è or chiaro a vedere, siccome tutta la Farmaceutica non ha rimedj così innocenti, che paragonare si possano all' operare delle Termali col latte: poichè o le chimiche preparazioni si riguardino fatte col fuoco; e queste, tutto che dolcificate con diligenza, sempre qualche porzione in se ritengon de' mestrui, o per lo meno qualche empireuma: o riguardinsi gli estratti; e questi non saranno già mai interamente balsamici, e tali, che qualche rozza particel-

la

la in lor non rimanga ; vedendoſi in fatti, che ogni reſina in qualunque modo agl' infermi applicata, manifeſta ſempre nel ſuo operare, che involve nel ſuo balſamico qualche principio ſtimolante, e irritativo: o riguardinſi per ultimo le ſemplici miſture, o caſtoreate, o cinabarine, o narcotiche ; e queſte non poſſono finalmente, che luſingare, e palliare, o al più mortificare, e ſopprimere il male, che con inſulti più trafittivi, ſi ravviva di poi, e riſorge. Laddove nel compoſto delle Termali col latte è coſa chiara, che nè i primi inconvenienti temer ſi poſſono, nè l'inattività de' ſecondi: poichè i principii dell' acqua rieſcono a quelli del latte con tanta proporzione adattati, che non ne può non riſultare uno ſpecifico ſommamente virtuoſo, e tutto proprio, per non ſolamente ſopire gli effetti, ma per iſvellere altresì la cagione de' detti mali; come ogni Medico intendente può da ſe ſteſſo comprendere. E ciò è sì vero, che appena ſeppe l'Ofman in altra guiſa queſti, e gli ſpaſmodici moti curare, che con la miſtura delle Termali col latte, congiunta alle bagnature univerſali ; come per mille oſſervazioni pratiche ne' ſuoi libri ſparſe ſi può vedere (*a*).

(a) *Vid. tract. de mot. convulſ., de mot. ſpaſmod. conſultat., & diſert. de con. aq. min. cum lacte.*

CAP. VIII.

Dimoſtraſi, in qual guiſa operino le Termali del Maſino eſternamente applicate; e determinanſi particolarmente quelle malattie, alle quali giovano in tal modo applicate.

DImoſtrata fin qui l'efficacia dell' acque del Maſino, sì da ſe ſole bevute, che accompagnate col latte, rimane ora di porre in chiaro la ſingolar virtù delle ſteſſe applicate all' eſterno: il che in tre modi ſuol farſi; cioè o per bagnatura, o per iſtillicidio, o per fango.

Furono certamente i bagni in tanta, e sì alta venerazione fra gli antichi, che ſtimarono ben profuſi i teſori nella fabbrica delle Terme, le reliquie della cui magnificenza in oggi ancora eccitano la maraviglia ne' riſguardanti. Ma ſe quelle furono celebri per la grandioſità della loro ſtruttura, non ſono quegli del Maſino oſcuri, per lo vantaggio, che apportano alla ſalute. Sono già due Secoli dal loro ſcoprimento traſcorſi: nè mai per giro di tempo, per mutazion di ſtagioni, per ſovvertimento di terremoti ſi ſcemò in eſſi menoma parte di quella virtù, che in ſe chiudono.

Pri-

Prima però, che io paſſi a determinare quelle malattie, alle quali giovano eſternamente applicate, e a perſuaderne l'uſo utiliſſimo, piacemi far paleſe il modo, con cui operano a benefizio comune le lor maraviglie. Egli è noto, che ſcorrono le acque del Maſino dalle fiſſure della Montagna, con un grado di caldo, che non eccede un amabil tepore. Dalla prima ſorgente vengono queſte derivate per poco tratto di cammino ad una Vaſca capace di preſtare buon comodo alle bagnature. La continuazione delle acque entranti, e che ſeguitano a ſcorrere, e n'eſcono, conſerva ſempre nello ſteſſo grado di caldo l'umore, che quivi traſcola: onde n'avviene, che il corpo di qualunque ſieſi balneante, che nelle dette acque s'immerga, riſente nella dimora certa tal quale alterazione, che gli accreſce la velocità de' movimenti ne' polſi, e gli coloriſce la faccia di un roſſor fiammeggiante. Simili, ed altri fenomeni, egli è neceſſario, che ſuccedano meccanicamente; perchè compreſſa la circonferenza del corpo dalla mole di quel peſante ambiente con un moto contrario al ſuo natural propulſivo, vibra dalla detta circonferenza al centro i fluidi circolanti: nel qual caſo il moto inteſtino de' medeſimi

ſi ac-

ſi accreſce anche per quel caldo delle Termali, il quale rarefacendo la porzione dell' etere, che accompagna il corſo de' fluidi, ne ſtimola con vivacità maggiore il circolo, e con più forza dilata l'elaſtico de' canali, che lo ricevono. In queſto ſtato di coſe ognuno comprende, che gli umori viſcoſi, e tenaci, agitati, con più violenza ſi diradano, e diſciolgono; rendendoſi abili a penetrare per li vaſi più minimi ſino all' eſcretorio della inſenſibile traſpirazione; come oſſervò il Wainard (*a*); operazione lodevole, e deſideratiſſima in que' ſuggetti, dove pecca il glutinoſo, e tenace.

La verità di queſto effetto, dipendente dall' ingreſſo nelle Termali, molto più ſi conoſce allora, quando finito il tempo della bagnatura, ſi riporta il balneante al riposo nel letto vicino: poichè ſi trova ben toſto grondante di un tepido ſudore, il quale continua a gemer da pori, fin tanto, che ſi mantiene ne' fluidi quel moto inteſtino eccitato dal calore dell' acque. Anzi la fibra iſteſſa, che per le creſpature pri-

(a) *Balnea mineralia, & præſertim Thermæ, agunt in noſtrum corpus, calefaciendo humores pituitoſos; congelatos quaſi, aut ad minimum gelatinoſos, & ſegnes, calore ſuo colliquando. Med. offic. cap.* 4. *art.* 4.

prima non permetteva l'uſcita alla tenacità degli umori, impaniata dolcemente da quella tepida umidità, ſi rilaſcia, e diſtendeſi; laſciando libertà all' evaporazione de fummi più groſſi ſeparati nell'agitazione de' fluidi: onde la natura alleggerita tanto più racquiſta di ſanità, quanto più perde di tali inutili, anzi dannoſi eſcrementi. Chi ſa per ragione di ſtatica in quante funeſte maniere vaglia a ſconcertare l'ordine della ſanità la traſpirazione impedita, e quanti gran mali, ed interni, ed eſterni, naſcano tutto giorno da queſta cagione, ben potrà giudicare ſopra l'efficacia di queſti bagni temperati; e potrà render ragione delle cure maravaglioſe, e ſorprendenti, che continuamente ſi ammirano nell' uſo de' medeſimi. Notiſſima coſa è, che l'abito del noſtro corpo, dove giunge all' eſtremità della propria dimenſione, reſta diſſeminato di minutiſſime papille punticchiate di tuboletti nervoſi, d'onde il ſenſo riſulta delle eſterne impreſſioni. Scorgeſi altresì eſſere queſti tuboletti nervoſi ſtati deſtinati dal ſapientiſſimo Architetto di noſtra macchina a ſervire di emuntorii nella deſpumazione de' fluidi, là ſoſpinti dal lor moto circolare, e dagli urti dell' etere, che ne ajuta la diſtribuzione. Saſſi, che per queſti canali

nali il ſangue ſi depura da que' vaporoſi, e fuliginoſi effluvii, che rattenuti potrebbero togliere la proporzione a' movimenti, ne' quali conſiſte il viver ſano. Sudò per tanto la medicina, per trovare riparo a ſimil ſorta di male; e facendo agli animali, a' vegetabili, e a' minerali ricorſo, proccurò per quanto fu poſſibile di rintracciare in cadauno di quelli uno ſpecifico valevole a diſcoagulare, a muovere, e ad aprire. Ma la diverſità de' temperamenti, che non permette valerſi di un predicato univerſale, ſoſpende il credito a tanti decantati rimedii: e la ſperienza, e la ragione fanno vedere apertamente, che niun medicamento baſta a trionfare di queſti mali, e di quelli, che da eſſi dipendono, ſe non è l'uſo opportuno de' noſtri bagni, i quali penetrando per la ragione del moto accreſciuto de' fluidi fino nelle parti più interne, e rimote, richiamano all' emuntorio de' tuboletti ſopra deſcritti, i quali vanno liſciando col loro umido, ogni e qualunque ſale eterogeneo vitrivolico, arſenicale &c. ancorchè ſia concentrato, ed allacciato alle parti ſolide, le quali appunto, per lo violento modo di pungere, e d'urtare de' detti ſali, ne paleſano co' ſubſulti, e convulſioni la paſſion dell' attacco.

Io so bene, che certi tali sono tanto lontani dal persuadersi, che una applicazione estrinseca di medicamento possa arrivare a togliere la malattia, per cui si adatta, la quale abbia intrinseca la cagione, che posto in dubbio, anzi in total diffidenza l'uso specifico de' topici, vanno formando gli stessi argomenti sopra i principii salutari di queste fonti; e senza altro fondamento, che la loro opinione, pretendono di ottener tutto quello, che da queste si ottiene col semplice bagnarsi nelle acque comuni. Una simile proporzione da un filosofo moderno avanzata, mi apre il luogo a qui inserire di passaggio un riflesso: ed è, che questi, che così parlano, ambiscono di comparir singolari anche ad onta della sperienza; e mostrano nella tenacità del loro sentimento un principio poco giudizioso. Io non son per negare, che qualunque bagno di acqua comune non sia per essere di profitto alla sanità, o pur di rimedio alla malattia, che pretendesi di curare, appunto per quella umidità, che comunica alla fibra, per quel molle, che introduce negl' interstizii, e per quel levigamento, con cui liscia la superficie, che bagna: ma sono ben per asserire, che quanto più spirituoso sarà quel liquido, che si accosta a toccare immedia-

mediatamente i pori cutanei, tanto maggiore sarà in quelli l'impressione; e da questo nascerà o maggiore, o minor movimento ne' liquidi contenuti, e nell' elaterio de' vasi continenti: la qual cosa succedendo, come incontestabilmente è per succedere, bisognerà confessare, che un estrinseca determinazione al moto di un corpo dipende dalla forza, ed attività del movente: e ciò basterebbe per togliere il pregiudizio d'un opinione tanto lontana dal vero. Ma per sempre più conchiudere a favore delle Termali nostre, aggiungo, che se la maggiore attività di quel movente fa ceder di luogo a proporzione il mobile compresso, forza è, che quel luogo sia occupato dal primo movente istesso. Perlochè allora quando nel nostro caso i fluidi cedono al pesante dell'acqua, dalla quale sono compressi: tantosto gli spiriti elastici della Termale, come di sua natura più sottili, e facili al movimento, si fanno ad occuparne lo spazio. Infatti egli è principio già stabilito nella meccanica, che quanto la superfizie di un corpo occupa di minore spazio, e quanto s'estende in minor quantità di punti, tanta a quello ne risulta maggior leggierezza, ed attitudine. Simile spirito leggierissimo, agile, e pronto, non si può negare anni-

annidarsi nel composto delle Termali. Non si può negar parimente, che tale spirito non sia agitato, e messo in rapidissimo movimento dal calore accidentale delle medesime. Dunque neppur si potrà con giustizia negare, che vibrato dall' etere, e compresso dal corpo acqueo salino e grave, non vaglia ad insinuarsi, e non debba penetrare anche i pori della cute, e unirsi a tal guisa co' fluidi circolanti, principalmente nel momento, che passa il moto dalla circonferenza al centro. In queste due maniere, e non altramente, si rende utilissimo nella debolezza di stomaco, e per conseguenza nell' appetito perduto, nella digestion depravata, ne' mali tu ti del ventricolo, e in quanti nascono dalla lesion del medesimo originata da materie crasse, e viscose. Serve ancora mirabilmente ad eccitare il tono snervato negl' intestini; è l'unico refrigerio degli ipocondriaci; corregge la viziatura dell' utero; e così riesce un antisterico, e fassi abile a promuovere la generazione impedita; proccura, dove fa bisogno, e frena, quando è necessario, le sanguigne profusioni del medesimo; toglie per fine con prontezza le bianche chilose purgazioni; onde negli abiti cachetici, principalmente del sesso donnesco, con tutta ragio-

ragione vien predicato il bagno dal Wainart, per un rimedio ſenza pari (*a*). Giova altresì il medeſimo Bagno nell' oppilazione delle viſcere, nelle oſtruzioni del fegato, nelle affezioni della milza, e in tutti i morbi tartarei, che produr poſſano o calcoli nelle parti più ſenſitive, o depoſiti tofacei negli articoli, o diſporre materie capaci ad eccitare reumatiſmi, dolori ſcorbutici, o ſciatiche tormentoſe.

Specialmente però queſto bagno rieſce, per le continuate ſperienze ſempre coſtanti, e ſempre ſimili a ſe ſteſſe, ſingolariſſimo in quelle preternaturali affezioni morboſe, dove, per conſeguirne la guarigione, fa biſogno proccurare l'influſſo impedito degli ſpiriti; come ne' membri paralitici avviene inariditi, e contratti; ſia queſto o per eſterna leſione di ferita, o per luſſazione d'articoli, e rottura di oſſa, o per interna indiſpoſizione laſciata da qual-

(a) *Partium etiam laxitatem, remiſſumque fibrarum tonum contrahendo, firmando, ac roborando; ut adeò pateat aquas thermales potiſſimum convenire cacochymiæ pituitoſæ, ac ſeroſæ, affectibuſque frigidis, pituitoſis, ac ſeroſis, ſine omni intemperie calida. Hinc etiam in univerſum mulieribus magis, quam viris, ſalutares exiſtunt, utpotè frigidioribus, & magis pituitoſis.*

qualche accidente capitale; di modo che in ogni genere se ne possono contare moltissimi, che furono colà trasportati per impotenza al cammino, e che dopo l'uso delle bagnature, ed unitamente de'fanghi, se ne partirono da se soli, e senza ajuto, prima fatti abili al passeggio, indi a viaggi competenti al proprio loro stato. Così ancora provarono sollevamento immediato tutti quegli, che, per decubito di umori grossi snervato il tono alle parti muscolose, non potevano reggersi in su de' piedi fatti gonfii, e male atti a sostenere il peso delle parti superiori del corpo. Anzi questo liquido minerale, e i fanghi dal medesimo innaffiati sono tanto amici del sistema nervoso, che convenientemente applicati tolgono ad esso ogni debiltà; ne rinvigoriscono la stanchezza; e di sì fatta guisa lo ristabiliscono, che ben presto può esercitare con tutta la vivacità, ed energia quell' offizio, al quale vien destinato.

La pulitezza dell' abito esterno del corpo molto debbe medesimamente all' uso di questi bagni; perchè ripurgati i pori da ogni sugo imputridito, lasciano liscia la superficie, anche quando solcata fosse, e divisa da rogne pertinacissime, da serpigini, tumori, foronculi, piaghe, gomme, e da altri tali cutanei mali,

 quan-

quanti mai bruttamente possono la viva immagine, e similitudine del divino artefice difformare.

Se poscia per qualche manifesto contraindicante non convenissero le bagnature del corpo universali, non manca quivi il modo di sovvenire al particolare collo stillicidio, che è una diramazione della stessa Termale accolta in un tubo separato, il quale, gemendo dall' alto, può determinarsi a quel membro, o parte del corpo, che n' abbisogna. Questa gocciolatura, per uso antico introdotta, si riceve cadente nella sutura coronale, quando si dirigge alla cura delle suffusioni, nuvole, o qualunque altro ottalmico effetto, ovvero alla cura di qualche vizio delle orecchie, del naso, della faccia &c. Ma quando servir dee alle paralisie, resoluzioni, tensione, e contrattura di nervi, si lascia immediatamente cadere alla parte connessa dell' occipite in vicinanza alla nuca. E certamente non si può negare, che questa introduzione non abbia il suo merito, e che in fatti non sia di notabile giovamento in simili malattie: poichè la caduta da alto debbe fare una gagliarda impressione nella superficie, che ne riceve il suo grave; venendo per essa compressi i vasi disseminati, per la qual compressione

ne

ne agitato maggiormente il fluido ſcorrevole, e per la ſubintrazione delle particole elaſtiche della Termale, e per il calore eſpanſivo della medeſima, ſi depura poi dalle feccie, che lo rendono e corroſivo, e viſcoſo; onde ridotto ad una aggiuſtata temperatura ceſſa la produzione di quegli incomodi, che in iſtato preternaturale ſeguivano a danno del paziente. Nè in pruova di ciò è ſola l'eſperienza: ma la ragione iſteſſa il dimoſtra: perchè traendo il ſuo principio la diramazione de' nervi dal cerebello, o ſia da quella ſoſtanza midollare, che ſi diffonde per tutta la ſpinale midolla; fatta in quella parte la bagnatura dal gemitio cadente, forza è, che per l'immediato contatto i nervi ſi diſtendano, e rinvigoriſcanſi per quel motivo già ſopraddotto, che fin tanto che l'acqua bagna ſolamente, conſerva la natura di fluido; ma quando per ſopravvegnente calore n'è sfumata la parte più leggiera, e ſottile, reſta la fibra penetrata dal fiſſo terreſtre, il quale la rende più robuſta, creſcendo ſimilarmente con la medeſima. Ond'è, che facendoſi eſſa fibra per quella guiſa più reſiſtente, non cederà agli urti de' fluidi acrimonioſi, che, avendola ritrovata debole, ſi erano aperta la ſtrada per quella parte. Oltra che le acrimonie re-

ſtano modificate, ed aſſottigliati i viſcidumi dal moto accreſciuto: eſſendo appunto tale la natura del moto, che per l'urto d'un corpo grave, e più ſottile vengono le materie mobili agitate; nel qual punto di agitamento ſi dividono, principalmente con l'ajuto di quel calore, che anche da ſe medeſimo ſcioglie, e rarefà i corpi più craſſi. Onde non è maraviglia, ſe gli umori così aſſottigliati, e diviſi, ſi rendono più leggieri, e più abili ad eſſere riportati agli emuntorii della traſpirazione, la quale felicemente ſeguendo, col rimoverſi mediante eſſa la cagione, ceſſan per conſeguenza gli effetti. L'autorità del non mai baſtantemente lodato Oſman molto conferma queſta mia aſſerzione là, dove il ſimile oſſerva delle Termali di Teplins nella Boemia (*a*).

Facilmente ſovverrà, a chi legge, aver io nel capo terzo già dimoſtrato, che le acque del Maſino non ſono gravide di quel nitro, che v'immaginarono i ſuoi primi Iſtoriografi: ma ch'ivi ancora mi riſerbai a dichiarare, ſe detto nitro foſſe egli

per

(a) *Stillicidia quoque harum aquarum, principio ſpinalis medullæ adhibita, ad humores ſtagnantes diſſolvendos inſignem non rarò opem attuliſſe, experientia docemur.*

per avventura, o no, un terzo costituente de' fanghi delle medesime. Potrebbbe ciò parere ad alcuni nel vero un' inutil ricerca; stante che, avendo io negato, comporsi l'acque di nitro, sembra seguirne naturalmente, che anche da i fanghi debba esserne escluso. Nondimeno per lo concorso appunto di nuove sostanze, che accidentalmente ad esso fango s'uniscono, rimane appunto il deposito di quell' acque più ricco di sali, che non è l'acqua stessa. Conviene però prima sapere, che detti fanghi non sono, che in parte naturali; poichè le deposizioni dell' acqua non sarebbono da se sole bastevoli a formarne in un anno intero pur la millesima parte del grande ammasso, che nel bagno si vede. La quantità di esso è opera artifiziosa, fin dal principio, che cominciò questa fonte a venire in uso, architettata, e formata, ma con un idea medica, e giusta tanto, e perfetta, che senza dubbio da questa dee dirsi, che sieno le tante guarigioni sin' ora osservate, partorite, e prodotte. I fanghi adunque del Masino sono una materia pingue, e crassa, sopra la quale diffondendosi quell' acido primigenio, vi si allaccia, e tramischia; o sia poi esso da vortici dell' aria in tal materia a penetrare sospinto, o sievi per forza di magnetismo dalle parti-

cole ſulfuree ramoſe entro al ſuo ſeno rapito; per la combinazione de' quali due principj, acido, e ſulfureo, e per lo continuo concorſo de' ſali, che l'acqua termale ivi depone, congiunti alle parti metalliche, ſi forma un compoſto nitroſo attivo all' ultimo grado, per entrare, ſciogliere, aſſottigliare ogni craſſezza d'umori, che in qualunque parte del corpo depoſitati poſſano o internamente, o eſternamente, aver cagionati duri, e calloſi riſtagni, o minaccino tal ſorta di mali per un concorſo di linfe viſchioſe in qualche canal più riſtretto, e però incapace di condurre la mole de' fluidi per le proprie ſtrade. E vaglia il vero, ſono di ciò certa pruova tanti aſſiderati, ſtorpj, e gommoſi, i quali dall' uſo di queſti fanghi acquiſtarono il primo felice ſtato di ſanità; tanti paralitici, emiplettici, ed iſtecchiti da fluſſioni, che coll' ajuto de' medeſimi fanghi furono a moto regolato condotti.

Che veramente poi in queſto compoſto gran parte vi abbia il nitro predetto, dal ſeguente eſperimento da me fatto intorno allo ſteſſo fango ſi può apertamente ricavare, e didurre. Preſi io adunque quantità ſufficiente di quel magma fangoſo: e liſciviatolo per qualche tempo con forte bollitura nell' acqua dello ſteſſo fonte, poi

decan-

decantato e colato il liſcivio, lo feci sfumare in parte, e riſtringere: dopo che poſtolo all' aperto, e quivi laſciatolo per qualche ſpazio di tempo, ſi vide ſopra l'acqua concreſcere una pellicina punticchiata di minutiſſimi atomi lucidi, che altro non ſono, che parti ſulfuree minerali, quaſi foſſe ſtata una patina metallica: e finalmente nel fondo mi reſtò un mucido oleoſo, il quale non ſi criſtallizò, ſe non con nuova liſciviazione, a cui fu meſtieri d'aggiungere la viva calce.

Allora la maſſa probamente diſciolta ſi figurò in piramidi criſtalline nitroſe, impregnate anch' eſſe dell' altre minerali ſoſtanze, e ſaline, che l'acqua nel continuo innaffiare, che fa, detto fango, le comunica, e infonde. Ora chi intende, che il nitro, come compoſto da altri corpi ſalini, e ſulfurei, è un ſale poroſo, che una quantità ne' ſuoi pori ammette di materia ſottile; e chi riflette, che queſta materia ſottile imprigionata là, dove ſi combinano i corpi, da ogni leggier movimento eccitata, lanciaſi contra le pareti di eſſi corpi, e le dibatte, come ben ſi ſcorge nella deflagrazione impetuoſa, qualora ad eſſo nitro il fuoco s'appicca, vedrà egli agevolmente da ſe medeſimo, come, e quanto poſſa il deſcritto fango ope-

rare, concitato dal caldo delle Termali, e applicato a qualche parte, dagli accennati mali compresa.

C A P. I X.

Dimostrasi, dove, e come sieno disposte le Termali del Masino; qual sia la strada, che a quelle conduce: e alcune cose per ultimo generalmente si accennano intorno all' uso delle medesime.

ORa è tempo, che la situazione altresì, dove l'ammirabile fonte del Masino sorge fin quì disaminato, con qualche maggior esattezza, e particolarità vi dimostri, siccome già vi promisi nel secondo Capo; e la via altresì a piena vostra soddisfazione vi segni di pervenirvi. In quella fioritissima, e deliziosa provincia della Rezia, che volgarmente oggi *Valtellina* è chiamata, là, dove una lunga serie di monti dal lato aquilonare le fanno difesa, e fianco, un altra valle tra le molte vi mette capo, che dal fiume, che il sen le fende, chiamato *Masino*, e da una picciola terra, che nella sommità di essa quasi alla sorgente del fiume è posta, chiamata San

San Martino, è però con nome compiuto appellata *Valle di San Martino del Masino*. Per entro a tal Valle prendendo cammino, dopo il viaggio di alquante ore si vede un Monte sopra altri contigui levar il capo, che per la ragione altrove accennata è detto *Monte dell' oro*. Da questo il mentovato fiume deriva, e scorre; finchè grosso di altr' acque, che da laterali Valloni giù scorrono, dopo il corso di molte miglia va a metter foce nell'Adda. Alla destra di questo fiume un altro monte s'innalza nominato *del Porcelletto*, che con altri molti stendendosi quasi in corona, viene a chiuder nel mezzo una erbosa, e boschereccia pianura, per modo, che l'occhio vi gode l'aspetto quasi d'un picciol teatro. Nel fianco di questo Monte, che a mezzo giorno riguarda, traggono le Termali l'illustre lor nascimento da due picciole grotte comunicanti tra loro, in amendue le quali per la spaccatura di uno strato inchinato al settentrione trascola con poco strepito un gemitio di acqua.

Parve a qualche Scrittore, essere verisimile, che ad accrescere questo gemitio potessero talora concorrere, e accoppiarsi altre acque; massimamente in alcuni tempi, dove, a cagione d'esempio, più copiose, ed abbondanti cadon le pioggie. Ciò

tutta-

tuttàvia esser falso si comprende per tre ragioni. Poichè in primo luogo, essendo le dette grotte cappellate, questo quasi cappello serve a tenerne ogni altra acqua lontana dal tramescolarsi, e colar nella vasca, dove la Termale si accoglie, ed aduna. Appresso, posto che ciò si volesse con qualche ipotesi mendicata pur sostenere, seguir ne dovrebbe senza dubitazione veruna, che per tale mistura di fredde acque rimetter dovrebbe la Termale del suo calore nativo; quando si osserva, ch' essa costantemente ognora ottiene un solo sempre, e stessissimo grado di caldo. Finalmente questa mistura d' acque straniere di tratto in tratto sopravvegnente esser dovrebbe necessaria cagione, che il gemitio della Termale crescesse di quantità, e facessesi più abbondante; quando si osserva, che la medesima ritiene in ogni tempo una sola sempre, e stessissima misura di vena. E' verisimil per tanto, che questa Termale tragga la sua scaturigine precisamente da una vasca interiore al monte, dove maggior quantità se ne conservi raccolta: ma che tanta solamente questa miniera alle dette sorgenti ne contribuisca, e non più, quanta portar ne possono i diametri de' suoi scaricatoi.

Le descritte due grotte rimangono

sem-

sempre gelosamente serrate, e chiuse per custodia dell' acqua: perchè traendosi d'indi quella, che serve alle bevande, non venga giammai in verun modo alterata, o guasta. Da esse poscia per acquidoccj di larice a distanza di trenta passi sotterra condotta, dove gli edificii son fabbricati, quivi viene in quattro parti distribuita, e divisa. E primieramente due Camere sono, a piano terreno, e a volta formate, in ciascuna delle quali una gran Vasca di larice è posta, co' suoi sedili all' intorno per comodo de' Balneanti; nella qual Vasca quella maggiore o minor quantità di acqua dal tubo, che le sovrasta, si riceve, della quale giusta il giudizio del Medico essi Balneanti abbisognano. A ciascuna di dette Camere una stufa le è fabbricata d'avanti, per riscaldare que' panni, co' quali rasciugar si suole, chi è entrato nel bagno. Una terza Camera vi ha pure ad uso de' fanghi, nella quale una maggior Vasca è formata, ma in due parti divisa, nell' una delle quali scendono a infangarsi quelli, che ne abbisognano; e nell' altra, alla quale un tubo soprastante dà acqua ad arbitrio, gli stessi infangati trapassano, per lavarsi, e pulirsi. Finalmente una quarta Camera alle predette è contigua, destinata per lo

stilli-

ſtillicidio, che per varii ſpilli da un gran tubo, che a guiſa d'architrave l'attraverſa, in varie parti cavati, ſi può da più perſone nel tempo ſteſſo ricevere, con comodità veramente ſtimabile, e ſingolare. Sopra, e d'intorno alle quattro nominate Camere s'alza l'abitazione, e l'alloggio per quegli, che ivi concorrono, capace fino di quaranta letti: dove tutte le ſtanze d'ogni coſa opportuna provvedute ſono, e fornite; e nulla vi manca di quello, che può al vitto ſervire. La ſteſſa biancheria da letto, e i pannilini ad altri uſi neceſſarii, vi ſono, a chi valer ſe ne vuole, ſomminiſtrati: perchè in piacere rimane de' concorrenti il portar ſeco quel, che loro aggrada.

Il fiume, che a piè di queſta abitazione ſcorre, venendo per interpoſti banchi in tre rami diviſo, è con altrettanti ponti riunito. Perlochè eſſendo in ogni tempo libero alla riva oppoſta il paſſaggio, ſituata a mezzo giorno, dove alcuni ſeni di praterie fiorite e belle rimangono, havvi però ognora ivi preparato un ſufficiente paſſeggio per quelli, che ſe ne compiacciono. E gli ſpeſſi fraſſini, e gli alti faggi, onde ſono que' ſiti coperti, appreſtano ognor le grate ombre, alle quali ſdraiato giacerſi, a chi le deſidera. I vicini contorni

torni ſono abitati da Mandriani, i quali una felice abbondanza di ſquiſitiſſimi latticinii in que' tempi appreſtano, e prezioſi vitelli in copia, le carni de' quali un ſapor hanno dilicato, e raro; da che i medeſimi arrivano d'ordinario ſino al peſo di libbre centocinquanta, ſenza eſſere però ſtati giammai nudriti, che di puro latte: e ne' giorni di magro il fiume somminiſtra per uſo della menſa quantità di picciola trotta, ma tale, che per la ſua peregrina ſquiſitezza malagevolmente altrove ſe ne potrà ugual rinvenire. Generalmente poi il pane, ed il vino ſono di tal qualità, che il primo nè più ſaporito, nè più ſoffice, nè più bianco, il ſecondo nè più ſalubre allo ſtomaco, nè più gradito al palato, ſi poſſono deſiderare.

Al comodo, che ivi ha, di provveder tutto quello, che al vitto è meſtieri, non è inferiore l opportunità, che il contorno ſomminiſtra per tutto quello, che alla cura è biſogno. E come hò detto di ſopra, che con tre ſpezie di latte ſi poſſono le dette acque accoppiare, che ſono il Vaccino, il Caprino, e l'Aſinino; quivi tutt'e tre queſte ſpezie agevolmente aver ſi potranno: quando ſia uopo: poichè alle mandre di vacche, e capre, ch'abbiam detto ivi eſſere, aggiungendoviſi gran copia di aſini,

che per trasportare le biade, e i fieni alle montagne, mantengono i contadini nelle vicinanze di Ardenno; da questi con non molta fatica anche l'asinino si potrà ottenere.

Da Como, Città dello Stato di Milano, dopo aver corse quaranta miglia di lago, e presa terra o al Passo, o a Colico, per l'una, o per l'altra di queste due vie, o a cavallo, o in sedia, o come piace, s'incammina entro la Valtellina il Forestiero, che da quella parte a i detti Bagni suol gire. Questa differenza però è tra le due dette vie, che quella, che da Colico parte, per cagion de' marassi, che circondano il Forte di Fuentes, sopra il piè sale di una montagna per qualche picciolo tratto; dove l'altra piana perpetuamente, ed agiata cammina: ma dove al capo di quella di Colico si ritrova ognora la comodità delle bisognevoli cavalcature; al capo di quella del Passo ciò non avviene giammai, se avviso precorrere non si fa a Morbegno, d'onde poi subito si trasmette quanto è opportuno, e si vuole.

Questo luogo di Morbegno, mercantile, popolato, e nobile, è situato da Colico alla distanza di nove miglia: dove pervenuto il forestiero vi suole in alcuno de'

pub-

pubblici alloggj, che ivi ſono, pernotrare la ſera; e trovavi ognora, di che eſſer ſervito, ſe il vuole, con proprietà, e lautezza. Procedendo poi col cammino più innanzi d'intorno a un miglio, e giuntoſi al Ponte di Ganda, che è ſull' Adda, quivi s'aprono le due ſtrade, che alle dett'acque conducono. L'una è chiamata *le Volte*: ma queſta è ſaſſoſa, e ripida. Tuttavolta chi per queſta s'invia, un vantaggio ha, che, paſſando per la Terra di Dazio ſotto Caſpano, può quivi interrompere il viaggio, e prender albergo. Ma queſto vantaggio da un nuovo diſagio è compenſato: poichè la ſtrada, che da detta Terra paſſa alla Valle di S. Martino, ſtrada, che chiamaſi *del Vallone*, o ſia *Valporto*, tuttochè larga competentemente, avendo però nel calar verſo la predetta Valle un orrido, e rovinoſo pendio, che ſino al fondo di eſſa dechina, non è certamente praticabile da chi a capogirli è ſuggetto, e a vertigini. L'altra ſtrada dallo ſteſſo Ponte di Ganda cammina diritta lungo l'Adda: e chiamaſi la ſtrada del *Saſſo di Deſco*, nome, che potrebbe nel vero quelle perſone ſpaventare, che non ne aveſſer notizia; ma ſtrada, che in realtà è in ogni parte aggguagliata, comodiſſima, piana, e larga per modo, che due Caleſſi incontrandoſi, proſeguiſ-

seguiscono senza intoppo veruno, e con tutto agio il loro andamento. Al termine di questa strada si entra in un altra, chiamata la *Contrada del Masino*; per dove, passato il Ponte di detto Fiume, con mediocre salita si ascende alla Terra di Biolo. Di quì con poca discesa smontando si arriva al basso della Valle, lungo la qual si cammina, fino che ad un Ponte di Pietra si giunge, formato sopra il prefato Masino là, dove la strada del Vallone altresì mette piede, che sopra si è detta. Valicato il fiume per detto Ponte, per entro alla stessa Valle per alquante miglia si continua poi anche il viaggio, finchè a una bella prateria si arriva in capo alla quale la Terra di S. Martino si scorge. A sinistra di tal prateria un tortuoso cammino di trè quarti d'ora è formato, per lo quale montando ad altro picciolo piano si sale, intersecato da boschi, e ineguale. Quivi un Oratorio s'incontra in onore di Maria Vergine Assunta fabbricato, per comodo de' concorrenti alle Acque: e quivi accosto son l'Acque stesse, e quegli edifizj, onde sopra si è detto.

Dimostrato fino al presente tutto quello, che alla natura delle Termali del Masino riguarda, e al viaggio, che ad esse conduce, rimarrebbe per un compiuto

fini-

finimento dell' opera, accenare anche l'ordine, e il modo, con cui dalle persone là concorrenti si dovrebbero quelle prendere, e bere. Ma poichè varii, e tanti sono i temperamenti degli Uomini, quanti sono essi di numero, che possono abbisognarne; però non è possibile il potersene da savia persona stabilir per tutti generalmente una giusta regola, e dirne. Imperciocchè ad altri per cagione d'esempio recherà giovamento bevuta tepida, e tale, quale scaturisce dal sasso; ad altri sarà di maggior giovamento, lasciandola riposare per qualche tempo; e ad altri converrà più tosto, che fredda la beano. Similmente, quanto alla quantità, ad alcuni maggiore, ad altri minor si conviene. E' parer de' moderni, che tanta se ne dee bere, quanta può abbracciarne senza nausea lo stomaco. L'uso inveterato è di cominciare dalle venti, o trenta oncie, e di ascendere poi gradatamente fino alle cento, e più, nel qual sommo grado il bevitore fermatosi per qualche tempo, viene poi ne' giorni consecutivi scemando la dose, fino a quel peso, onde fece principio. Ma questa regola senza dubbio non può ad ognun convenire: onde tornerà ognora meglio il consultare col proprio medico, e regolarsi secondo il prescritto

da esso. Certamente molti, e molti maggior sollevamento trarrebbono da questo rimedio, se volessero con regolato modo valersene. Poichè queste appunto son le cagioni a mio credere, per le quali alcuni nell' uso di esse si sentono della loro speranza frodati: ciò sono, o perchè con accidiosa impazienza accostumar non si vogliono alle buone regole; o perchè della lor natural robustezza si fidano con troppo ardire; o perchè per risparmiar forse ancora qualche spesa, accorciano il tempo della dimora; quasi che la pazienza, e il danaro non fossero a prò della sanità ottimamente impiegati.

Per giovare però quanto è più possibile a' concorrenti, e opporsi in parte a quelle irregolarità, che potrebbono in ciò avvenire, hanno in questo stesso corrente anno 1745. i Compadroni delle dette Acque determinato di fissare ivi un dotto, e pratico Medico; e parimente d'introdurre colà tutti que' medicamenti, che possano essere dal medesimo ordinati: affinchè in ogni evento abbiano i balneanti in pronto chi consultare, e pronti i rimedj ne' loro bisogni.

Questo Medico sarà altresì quegli, che darà gli ordini per le bagnature, e per li fanghi; determinerà l'ore più proprie se-

con-

condo il bisogno di ciascheduno, e ordinerà le diete; onde rimangano que', che là concorrono, perfettamente in ogni cosa assistiti. Sarà tal cosa a piena soddisfazione di que' forestieri, che vorran sul luogo portarsi, a bere le dette acque, dove certamente non posson non essere di sua natura, che più attive, come quelle, che dalla loro miniera immediatamente si beono. Questo tuttavia non esclude, che chi per le sue proprie cagioni non può quel viaggio intraprendere, non possa farsele a se trasportare. A questa cosa sì bene dovrà egli por mente, che quando detta acqua per lungo viaggio debb' esser condotta, in vetro più tosto, che in legno, sia chiusa. Ciò io dico, non tanto, perchè niuna frode sia da condottieri lor fatta, con togliere la sincerità all' acqua; quanto perchè questa stessa dalla mucilagine del legno è snervata; e molto di spiriti per le rime, e pori di esso si dissipa; giuntovi principalmente la maggior agitazione, che per tal modo nel vaso si fa: laddove in vetro rinserrata, e ben chiusa a' detti incomodi men soggiace: e più spirituosa perviene a chi n'abbisogna.

INDICE

DE' CAPI

Di quello, che si contiene.

te

IL FINE.

Die 25. Maji 1745.

IMPRIMATUR.

Commiſſarius S. Officii Mediolani.

Franciſcus Curionus Archipresbyter S. Euſebii pro Eminentiſſimo, & Reverendiſſimo D. D. Archiepiſcopo.

Vidit Julius Cæſar Berſanus pro Excellentiſſimo Senatu.